

172.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

	PAG.				PAG.
<b>Mozione:</b>			<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		
Onnis .....	1-00111	8029	Boffardi .....	4-09498	8038
<b>Interpellanza:</b>			Aprea .....	4-09499	8038
Schettino .....	2-00461	8031	Zeller .....	4-09500	8038
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			Gilberti .....	4-09501	8038
Simeone .....	3-00541	8032	Cerullo .....	4-09502	8039
Pistone .....	3-00542	8032	Cartelli .....	4-09503	8040
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			Incorvaia .....	4-09504	8040
Canesi .....	5-01090	8033	Grignaffini .....	4-09505	8040
de Ghislanzoni Cardoli .....	5-01091	8034	Gerardini .....	4-09506	8041
de Ghislanzoni Cardoli .....	5-01092	8034	Rossi Luigi .....	4-09507	8042
de Ghislanzoni Cardoli .....	5-01093	8034	Caveri .....	4-09508	8042
Rebecchi .....	5-01094	8035	Caveri .....	4-09509	8043
Rastrelli Gianfranco .....	5-01095	8035	Pecoraro Scanio .....	4-09510	8043
Bono .....	5-01096	8036	Pecoraro Scanio .....	4-09511	8043
			Taradash .....	4-09512	8044
			Menia .....	4-09513	8044
			Menia .....	4-09514	8044
			Caccavale .....	4-09515	8045
			Strik Lievers .....	4-09516	8045

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1995

	PAG.		PAG.		
Garra .....	4-09517	8046	Nespoli .....	4-09550	8063
Garra .....	4-09518	8046	Scozzari .....	4-09551	8064
Guerra .....	4-09519	8047	Saia .....	4-09552	8064
Montanari .....	4-09520	8047	Saia .....	4-09553	8065
Di Capua .....	4-09521	8048	Lia .....	4-09554	8065
Caselli .....	4-09522	8048	Emiliani .....	4-09555	8067
Devetag .....	4-09523	8049	Vozza .....	4-09556	8067
Battafarano .....	4-09524	8049	Gatto .....	4-09557	8068
Sigona .....	4-09525	8050	Baccini .....	4-09558	8068
Sigona .....	4-09526	8050	Baccini .....	4-09559	8068
Mignone .....	4-09527	8051	Rinaldi .....	4-09560	8069
De Julio .....	4-09528	8052	Crimi .....	4-09561	8069
Parlato .....	4-09529	8052	Turroni .....	4-09562	8069
Parlato .....	4-09530	8053	Simeoni .....	4-09563	8070
Parlato .....	4-09531	8054	Comino .....	4-09564	8071
Parlato .....	4-09532	8055	Comino .....	4-09565	8071
Parlato .....	4-09533	8056	Mazzetto .....	4-09566	8073
Parlato .....	4-09534	8057	Galdelli .....	4-09567	8073
Voccoli .....	4-09535	8057	Zacchera .....	4-09568	8074
Scozzari .....	4-09536	8058	Zacchera .....	4-09569	8074
Mazzone .....	4-09537	8058	Costa .....	4-09570	8075
Mazzone .....	4-09538	8059	Mastrangelo .....	4-09571	8075
Mazzone .....	4-09539	8059	Mastrangelo .....	4-09572	8075
Gramazio .....	4-09540	8059	Mastrangelo .....	4-09573	8075
Borghesio .....	4-09541	8059	Mastrangelo .....	4-09574	8076
Borghesio .....	4-09542	8060	Mastrangelo .....	4-09575	8076
Borghesio .....	4-09543	8060	Mastrangelo .....	4-09576	8076
Marino Giovanni .....	4-09544	8061	Petrelli .....	4-09577	8077
Mammola .....	4-09545	8061	Petrelli .....	4-09578	8077
Lenti .....	4-09546	8061	Petrelli .....	4-09579	8077
Lenti .....	4-09547	8062	Gasparri .....	4-09580	8077
Brunale .....	4-09548	8062			
Nespoli .....	4-09549	8063	<b>Apposizione di firme a mozioni .....</b>		<b>8078</b>

## MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il prossimo primo maggio dovrebbe entrare in vigore la riforma del codice di procedura civile;

i Presidenti di Corte d'appello, interpellati pochi giorni or sono dal Ministro di grazia e giustizia in ordine alle prospettive ed al probabile esito della riforma, hanno concordemente denunciato le gravissime carenze strutturali ed organizzative, certamente insanabili a breve termine, che non consentono di avviare l'applicazione del nuovo rito civile;

il Consiglio nazionale forense, i Consigli dell'Ordine costituiti presso le sedi dei Tribunali e l'Organismo unitario dell'Avvocatura hanno invocato in molte occasioni il differimento della data attualmente prevista per l'entrata in vigore della riforma, perché possano esserne verificate le potenzialità, eventualmente intervenendo per apportare le necessarie modifiche;

le verifiche da ultimo disposte dal Ministero di grazia e giustizia, presso le sedi di Roma, Milano, Bari, Salerno, Como e Latina, hanno oggettivamente confermato l'opportunità di modificare gli aspetti qualificanti delle nuove norme sul processo civile;

in particolare, è essenziale distribuire in modo più razionale le competenze dei Tribunali e dei Pretori, per evitare che solo questi ultimi beneficino dell'attesa riduzione del carico di lavoro, principale obiettivo della riforma;

le modifiche auspiccate e da tutti ritenute necessarie per evitare il fallimento della riforma e la conseguente irreversibile crisi della giustizia civile non possono

certo essere elaborate ed introdotte rispettando la scadenza del primo maggio prossimo venturo;

sarebbe comunque assolutamente inopportuno rimandare gli interventi e consentire che nel frattempo la riforma entri in vigore, rischiando di adottare correzioni frettolose ed improvvisate, frutto di reazioni emotive, e tali da creare insuperabili difficoltà operative;

il Ministro di grazia e giustizia, nel corso di una recente audizione dinanzi alla Commissione giustizia della Camera dei deputati, si era riservato di decidere sui tempi e sulle modalità dell'entrata in vigore della riforma, preferendo evitare di far conoscere il proprio orientamento;

a distanza di pochi giorni, lo stesso Ministro, intervenendo in una sede non istituzionale, appariva sensibile ai motivi che rendono giuridicamente inevitabile il differimento che si auspica, ma si dichiarava contrario ad un pur breve rinvio per non chiari motivi di opportunità politica;

sollecitato a fornire maggiori chiarimenti presso la più appropriata sede parlamentare, il Ministro di grazia e giustizia ha invece trascurato tali inviti ed anzi si è reso promotore della emanazione del decreto legge che, dettando la disciplina transitoria della legge 26 novembre 1990, n. 353, evidenzia la volontà di rispettare la data del primo maggio per la prima applicazione delle nuove norme sul rito civile;

i correttivi apportati con il decreto legge ora citato soddisfano solo in apparenza le richieste formulate dai più autorevoli esperti del settore. Infatti, sottraendo magistrati e personale dagli uffici giudiziari per la definizione delle cause pendenti secondo il vecchio rito, si pregiudicano ulteriormente le opportunità di un corretto e proficuo avvio del nuovo processo, che non potrebbe in pratica operare per l'assenza delle indispensabili risorse. A nulla vale, poi, prevedere un più ampio ricorso ai vicepretori onorari per definire la fase transitoria, in quanto le carenze

riguardano prevalentemente i giudici istruttori, piuttosto che i componenti dei collegi;

gli avvocati, viste così evidentemente disattese le loro richieste, ispirate comunque dalla esigenza di salvaguardare il buon esito della riforma, hanno deliberato uno sciopero su tutto il territorio nazionale, fino al 6 maggio prossimo venturo;

ulteriori iniziative sono annunciate per i prossimi giorni, in quanto si considera inaccettabile che le sorti della giustizia civile siano decise da considerazioni di natura politica o dalla volontà di un singolo partito, che dimostra di non curarsi delle ragioni tecniche che impongono il rinvio dell'entrata in vigore delle nuove norme —:

impegna il Governo

ad adottare con urgenza le iniziative necessarie per differire di almeno dodici mesi

l'entrata in vigore della riforma del codice di procedura civile.

(1-00111) « Onnis, Mazzone, Neri, Benedetti Valentini, Petrelli, Gissi, Ozza, Devicienti, Mariano, Marino Buccellato, Pinto, Nicola Parenti, Lantella, Valensise, Antonio Domenico Basile, Patarino, Pace, Del Prete, Olivieri, Anedda, Gasparri, Salvo, Taddei, Milio, Porcu, Liuzzi, Mastrangelo, Pitzalis, Trantino, Dell'Utri, Cabrini, Epifani, Paola Martinelli, Tofani, Scarpa, Mormone, Leonardelli, Gaggioli, Napoli, Selva, Nania, Massidda, Trevisanato, Cicu, Simonelli, Tarditi, Giovanni Marino, Rosso, Enzo Caruso, Falvo, Gramazio, Poli Bortone, Savarese, Matteoli, Mazzocchi, Nespoli, Messa, Tascone, Colosimo ».

**INTERPELLANZA**

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della sanità e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

con le interrogazioni n. 5-00122 del 28 maggio 1994, e n. 4-07570 è stato esposto il problema della mancata pubblicazione, da parte della giunta regionale Campania, dell'elenco definitivo dei professionisti e dei presidi convenzionati;

la predetta giunta regionale ha soltanto pubblicato l'elenco provvisorio dei professionisti e dei presidi convenzionati.

la questione della mancata pubblicazione dei detti elenchi si trascina ormai da oltre 13 anni, con gravi omissioni di atti di ufficio da parte dell'organo preposto;

il responsabile del Tribunale dei diritti del malato della sezione di Grottamiranda-Av, nonchè procuratore dei cittadini del Movimento federativo democratico, signor Michele Spera, ha presentato in data 23 settembre 1994, ribadito con nota del 20 dicembre 1994, esposto per sollecitare la pubblicazione del detto elenco definitivo;

la regione Campania ha, con nota 1665 del 7 febbraio 1995, fornito risposta alla nota anzidetta del signor Michele Spera ed ha chiarito che:

1) con BURC, n. 58 del 7 agosto 1981, in esecuzione della deliberazione della giunta regionale n. 2840 del 31 marzo 1981, veniva pubblicato l'elenco provvisorio dei professionisti e/o presidi convenzionati;

2) in data 25 luglio 1991, con atto n. 4678, la giunta regionale approvava l'elenco definitivo di tali presidi;

3) a seguito di nuove disposizioni intervenute al riguardo ed in considerazione che avverso tale provvedimento erano pervenuti ricorsi ed esposti da parte di professionisti e/o presidi ed associazioni di categoria interessate, la giunta regionale, con atto n. 3792 del 2 agosto 1993, ritenne opportuno revocare tale deliberazione per un riesame complessivo ed approfondito dell'intera questione;

4) nelle more sono intervenute ulteriori disposizioni di legge innovative rispetto alla precedente normativa, alle quali la giunta regionale stessa ha dato attuazione con provvedimenti in corso di perfezionamento;

i ritardi della pubblica amministrazione, segnatamente quelli della giunta regionale della Campania sono eclatanti (ben oltre tredici anni per giungere a non pubblicare gli elenchi definitivi);

le disposizioni successive, richiamate genericamente dalla citata nota di risposta della giunta regionale prot. n. 1665, non sanano certamente i colpevoli ritardi della stessa, non giustificano l'inadempienza commessa, nè restituiscono trasparenza alla vicenda —:

se e in qual modo intendano approfondire la vicenda denunciata con le precedenti citate interrogazioni e se intendano restituire trasparenza e legalità alla questione;

se vi siano stati motivi ostativi che abbiano sino ad oggi impedito di dar risposta alle interrogazioni citate, la prima delle quali risale al 28 maggio 1994.

(2-00461)

« Schettino ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli ordini forensi d'Italia, all'unanimità, hanno proclamato un'astensione generale dalle udienze civili, penali ed amministrative, fino a tutto il 6 maggio 1995;

tale astensione, gravissima e per la portata e per le motivazioni, si collega all'imminente entrata in vigore dell'istituto del giudice di pace e della nuova normativa del codice di procedura civile;

allo stato mancano i presupposti di carattere soggettivo, qualitativo, strumentale e logistico, indispensabili per il decollo di una riforma valida in teoria ma di difficile attuazione, stanti le condizioni disastrose in cui versa l'amministrazione giudiziaria —;

quale sia l'orientamento del Governo e quali provvedimenti intenda adottare perché l'entrata in vigore dell'istituto del giudice di pace e della nuova normativa del codice di procedura civile venga differita, al fine di evitare un ulteriore sfascio della giustizia civile nel nostro paese, anche alla luce delle esperienze negative derivate dalla riforma del codice di procedura penale e che ancora oggi drammaticamente viviamo. (3-00541)

PISTONE e BEEBE TARANTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle 23,50 di venerdì 21 aprile, a Piazza S. Emerenziana in Roma, sono avvenuti degli incidenti che sono stati definiti « rissa » da alcuni quotidiani ed agenzie stampa;

i fatti sono altri; l'aggressione è scattata a freddo ed è stata capeggiata dall'ex presidente della II Circoscrizione, Giulio Buffo e da un tal Malcotti, già denunciato per atti di violenza;

gli agenti in borghese, che avevano seguito lungo tutto il percorso gli esponenti del PRC e del PDS mentre affiggevano i manifesti, in Piazza S. Emerenziana sono arrivati con qualche minuto di ritardo, ma potendo constatare ugualmente chi aveva le catene, i bastoni in mano ed i caschi in testa. Inoltre anche un agente è stato colpito;

bastoni, catene ed altre armi improprie sono state sequestrate dalla polizia ai giovani di AN;

una Fiat Ritmo bianca, la cui targa risulta comunicata al Commissariato, è partita precipitosamente portando via quattro persone e non poche armi improprie;

è stato ferito solo Sante Moretti, di Rifondazione Comunista, mentre alcuni giovani di sinistra hanno riportato contusioni;

è curioso il fatto che Giulio Buffo ed altri del suo gruppo girassero intorno alla mezzanotte a piedi od in auto con il casco in testa;

un agente in borghese ha estratto e puntato contro un giovane del gruppo di sinistra una pistola;

da parte sia di Rifondazione Comunista che del PDS viene respinto e condannato fermamente ogni atteggiamento violento e di palese provocazione, mantenendo un atteggiamento corretto e rispettoso della legalità e della democrazia —;

se gli organi competenti intendano seriamente fare luce sull'intera vicenda sapendo ben distinguere tra aggressori ed aggrediti, affinché tali episodi non abbiano più a ripetersi. (3-00542)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CANESI e TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Monte Sagro (1747 metri) è uno dei monti più caratteristici e importanti delle Alpi Apuane, meta continua di visitatori e di turisti. Caposaldo settentrionale delle Alpi Apuane è stato, fin dall'antichità perno del mondo pastorale lunense, « monte Sacro » per eccellenza, monte simbolo per Carrara e per i naviganti dell'Alto Tirreno tanto da indurre il grande Michelangelo a pensare di scolpirlo;

escavazioni intensive, in località Foce di Pianza, nel comune di Fivizzano (Massa-Carrara) lo stanno erodendo in maniera massiccia addirittura modificandone il profilo in corrispondenza della cresta ovest, con ciò violando le esigenze di tutela paesaggistica di una montagna;

queste cave nella loro opera di devastazione hanno anche distrutto alcune trincee di grande interesse storico costruite dai partigiani durante la seconda guerra mondiale;

la località di Foce di Pianza (1200 metri circa) dove insiste la cava, è sede anche di un endemismo esclusivo della catena delle Apuane, il fiordaliso del Borla (*centaurea montis-borlae*), presente in un'unica stazione puntiforme e pertanto rarissimo esempio di flora endemica d'altitudine;

l'attività estrattiva ha già distrutto i marmi che fanno da substrato a questa presenza unica e preziosa e sembra esaurita peraltro la possibilità ulteriore di produrre blocchi;

tale zona estrattiva è circondata da una vasta area destinata a riserva naturale;

ci preoccupa constatare che, dietro l'estrazione ufficiale di blocchi di marmo, si mascheri la produzione di granulato e carbonato di calcio con conseguenze, quindi, ben più devastanti per l'ambiente e minori benefici economici ed occupazionali;

la convivenza tra la secolare attività estrattiva e il Parco regionale delle Alpi Apuane, secondo anche la regione Toscana e lo stesso Parco, trova una sua motivazione solo in caso di estrazione di materiali lapidei di importanza strategica per l'economia locale e non già per la produzione, a più alto impatto ambientale, del detrito che può avvenire, peraltro, con modalità diverse (recupero dei « ravaneti » ossia degli scarti dell'estrazione);

tale materiale si può infatti, produrre, come già in parte avviene, ad esempio recuperando i detriti (oltre il 70 per cento) provenienti dall'escavazione di blocchi di marmo dei restanti bacini, operazione che non implica gravi costi ambientali;

gli interroganti sono ben consapevoli dell'importanza della secolare e vitale attività estrattiva sulle Apuane che deve, però, avvenire nel rispetto della legge e delle zone di maggior pregio ambientale e storico;

il Club Alpino Italiano e Legambiente hanno manifestato gravi preoccupazioni in merito alla regione Toscana e al parco regionale delle Alpi Apuane —:

se l'attività estrattiva è compatibile con quanto predisposto dalla normativa del parco regionale delle Alpi Apuane in considerazione anche della prevalenza della produzione di detrito;

se l'attività estrattiva è compatibile con le disposizioni della legge n. 431 del 1985 che prescrive la tutela delle zone vincolate a parco e per quelle poste ad una quota superiore ai 1200 metri;

se sono state concesse le autorizzazioni *ex lege* n. 1497 del 1939 per l'attività di cava in zona tutelata ai sensi della

legge n. 431 del 1985 e dal Parco delle Apuane;

quali siano le ragioni per le quali il competente Ministero dell'ambiente non ha eventualmente provveduto ad annullare le autorizzazioni concesse in considerazione dell'altissimo pregio ambientale e paesaggistico dell'area interessata dalla attività estrattiva. (5-01090)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di dati ufficiali della Commissione europea, l'Italia non utilizza circa 800 mila ettari della superficie di base prevista dal regime di aiuto per i seminativi — Reg. (CEE) 1765/92;

secondo quanto risulta dall'ultimo censimento ISTAT dell'agricoltura italiana, tutta la superficie compresa in aziende di dimensioni medio-grandi è già stata sostanzialmente assoggettata al regime di aiuti per i seminativi;

se anche tutte le aziende di piccole dimensioni (tra 0 e 1 ha, pari a poco più di 400 mila unità) partecipassero al regime di aiuto, la superficie di base residua disponibile per il nostro paese non verrebbe utilizzata in modo pieno;

tale situazione rischia di determinare un « taglio », da parte della Commissione europea, della superficie non utilizzata dall'Italia a favore di altri paesi europei con un costo stimato, per il mancato utilizzo, di circa 400 miliardi —

se la descritta situazione sia a conoscenza del Governo italiano;

se si intenda avviare negoziati con la Commissione europea per verificare l'utilizzazione della superficie di base, richiedendo un aumento mirato dei premi unitari ad ettaro, previsti dal piano di regionalizzazione del regolamento (CEE) 1765/92, per un importo complessivo pari agli indicati 400 miliardi di lire non utilizzabili per l'aiuto ai seminativi. (5-01091)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1992, insieme alla riforma della politica agricola comune (PAC), sono state adottate, con regolamenti del Consiglio nn. 2078, 2079 e 2080, « misure di accompagnamento » in campo forestale, ambientale e sociale che avrebbero dovuto attuire l'impatto della riforma stessa;

se si eccettua la provincia autonoma di Trento, a tutt'oggi, non sono state ancora effettuate erogazioni a valere su dette misure di accompagnamento nonostante la presentazione di molte domande da parte degli agricoltori —

quali siano i motivi delle mancate erogazioni agli agricoltori con riferimento alle misure di accompagnamento della riforma della PAC di cui ai regolamenti nn. 2078, 2079 e 2080;

se risulta che la situazione in atto nel nostro Paese sia stato oggetto di rilievi critici da parte della Commissione europea con particolare riferimento al ritardo nell'avvio dei programmi; al mancato coordinamento tra i diversi organi competenti in materia; alla assenza di direttive nazionali concernenti i controlli;

quali siano a tutt'oggi le concrete disponibilità finanziarie nazionali per le azioni predette e come si intenda procedere per le prossime campagne;

se i ritardi finora accumulati possano pregiudicare anche per il futuro l'afflusso di risorse da parte dell'Unione europea. (5-01092)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità Europea, con regolamento 92/1765/CEE, ha previsto un regime di aiuto per i seminativi;



l'articolo 10 del citato regolamento prevede che i pagamenti compensativi per i cereali, le colture poteiche ed i semi di lino nonché la compensazione a titolo dell'obbligazione di messa a riposo sono versati tra il 16 ottobre e il 31 dicembre successivo al raccolto;

al 31 dicembre 1994 su 612.591 domande valide presentate all'EIMA con richiesta di compensazione ne erano state pagate interamente solo 375.478;

al 24 marzo 1995 su complessive 612.591 domande ne erano state pagate solamente 579.579;

risultano difficoltà di cassa nei pagamenti —;

se il Governo sia a conoscenza della descritta situazione;

quali siano i motivi del ritardo e della difficoltà nei pagamenti dell'EIMA;

se si intendano adottare provvedimenti in merito. (5-01093)

REBECCHI, CARLI e CALVI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che i potenziali acquirenti della Savio Macchine Tessili di Pordenone — Gruppo Eni — sarebbero: il Gruppo svizzero-tedesco Saurer, il Gruppo Orlandi, Marzoli, Fincomit ed un fondo di investimento italiano (Fleming);

la scelta di creare in Italia un polo del settore meccanotessile corrisponde sicuramente agli interessi del nostro Paese e, a quanto ci risulta, esistono serie dichiarazioni in tal senso di gruppi industriali nazionali;

mentre forte preoccupazione desta nel mercato la partecipazione del Gruppo Saurer, sia sul piano sociale che sotto l'aspetto concorrenziale. Saurer occupa già oggi sul mercato europeo ed internazionale una posizione dominante, con quote di mercato

del 70 per cento nel settore della filatura Open-End e del 50 per cento nel settore della roccatura;

Saurer produce esattamente la stessa tipologia di macchine della SAVIO, appaiono quindi evidenti i seguenti rischi:

a) di eliminare il solo concorrente diretto, con grave danno del mercato italiano (ed europeo) della filatura e della roccatura di prodotti di alta qualità, che hanno contribuito al successo del settore tessile italiano nel mondo, con ricadute nell'abbigliamento e nella moda;

b) di vendere tecnologia italiana all'estero con forte depauperamento del patrimonio industriale del meccanotessile nazionale;

c) di forti preoccupazioni sociali principalmente, ma non esclusivamente, nell'area di Pordenone, per il futuro incerto di SAVIO. Nel tempo finiranno con il prevalere inevitabilmente le logiche di Gruppo, con la concentrazione delle tecnologie presso la casa madre ed il conseguente trasferimento delle produzioni a più alto contenuto tecnologico all'estero. Le ricadute tanto sull'occupazione diretta che su quella indiretta (SAVIO fa produrre all'estero gran parte dei componenti), saranno inevitabili ed irreversibili —;

quali siano le logiche industriali e sociali che sta perseguendo ENI nella privatizzazione di SAVIO. (5-01094)

GIANFRANCO RASTRELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane sugli organi di stampa si è posta attenzione al problema dell'ENPALS, ovvero all'emergenza finanziaria dell'Ente di previdenza dei lavoratori dello spettacolo;

per questo motivo il Consiglio dei ministri, attraverso l'emanazione del decreto n. 105, ha disposto trasferimenti in favore dell'ENPALS per 35 miliardi per il 1995, per realizzare una parziale e prov-

visoria copertura del *deficit*, che permetta quanto meno di corrispondere alle prestazioni in essere e di pagare le pensioni in corso;

tuttavia la situazione dell'ente non è risolta, anche per l'esistenza di problemi strutturali che stanno all'origine: il *deficit* è infatti costituito essenzialmente dalle pensioni di anzianità;

si determinano pertanto costi annualmente sempre maggiori e non sostenibili; basti pensare come nel 1994 la differenza tra entrate ed uscite si collochi intorno ai 180 miliardi, mentre per il 1995 si prevede un peggioramento ulteriore;

le uscite per il pagamento delle pensioni superano di circa il 50 per cento le entrate, nonostante che il numero degli assicurati sia quasi il triplo del numero dei pensionati;

peraltro queste singole situazioni debbono essere urgentemente affrontate nell'ambito della riforma più generale del sistema previdenziale, che il Parlamento è chiamato ad affrontare in queste settimane;

le differenziazioni previste vanno pertanto collegate alle effettive specificità del tipo di lavoro svolto;

per quanto riguarda l'ENPALS, fino al 31 dicembre 1993 gli iscritti erano distinti in due gruppi e si prevedeva il limite minimo di 15 anni dal primo versamento, nonché 900 giornate di contribuzione per il primo gruppo (artisti, attori, concertisti, registi, eccetera) e 2.700 giornate di contribuzione per il secondo gruppo, formato dagli impiegati e dagli operai con rapporto subordinato a tempo indeterminato;

con il decreto legislativo n. 503 del 1992 il numero di giornate necessarie a realizzare l'annualità è stato portato da 60 a 120 per il primo gruppo e da 180 a 260 per il secondo;

la discontinuità del rapporto dei lavoratori dello spettacolo veri e propri, ovvero quelli previsti dal primo gruppo, è

invece causa di forti problemi, per via della difficoltà per il raggiungimento del numero delle giornate necessarie e per rispondere ai requisiti di anzianità previsti dal nostro ordinamento e per questo motivo le Organizzazioni dei lavoratori dello spettacolo sono in agitazione, chiedendo regole appropriate alla loro condizione —:

se non intendano intervenire per rispondere alla situazione di emergenza realizzatasi nella gestione finanziaria dell'ENPALS, attraverso un provvedimento in grado di risolvere i problemi strutturali presenti;

se non intendano porre allo studio con urgenza un provvedimento che risolva una volta per tutte i problemi derivanti dall'aumento dei requisiti di anzianità richiesti per i lavoratori dello spettacolo;

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito della riforma del sistema previdenziale, per la soluzione dei problemi sopra esposti. (5-01095)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave sconcerto provocato nella opinione pubblica del nostro Paese dalle ripetute notizie di riammissione in servizio di funzionari e dirigenti dell'amministrazione finanziaria che hanno subito condanne in quanto riconosciuti colpevoli di reati di concussione o corruzione, commessi nell'esercizio delle loro funzioni;

se sia, inoltre, a conoscenza del profondo disagio presente tra i dipendenti dell'amministrazione finanziaria che, svolgendo da sempre onestamente il proprio lavoro, vedono impunemente ritornare ai loro posti, grazie alle benevoli decisioni assunte dalla apposita Commissione disciplinare del Ministero delle finanze, chi ha gravemente danneggiato e compromesso l'immagine e la credibilità delle amministrazioni pubbliche di appartenenza;

se non ritenga che questo atteggiamento della Commissione disciplinare con-

trasti in maniera stridente con la gravità delle risultanze giudiziarie a carico dei soggetti condannati;

se non ritenga, al contrario, convenire sulla necessità di scongiurare la reintegrazione nel posto di lavoro di quei funzionari e dipendenti del fisco reo confessi o comunque condannati per i reati di corruzione e concussione, non solo al fine di salvaguardare livelli minimi di credibilità e correttezza delle istituzioni, ma soprattutto per impedire a costoro di nuocere ancora;

se non ritenga chiarire ogni aspetto dell'inquietante vicenda e specificare l'esatta dimensione del fenomeno e, in via ancora più particolare, il numero esatto di dipendenti dell'Amministrazione finanziaria che si trovano, in atto, sotto inchiesta giudiziaria; quanti, di costoro hanno com-

pletato il proprio procedimento giudiziario e con quale esito; quanti, infine, hanno chiesto e ottenuto la riammissione in servizio e in quali uffici, ruoli, qualifiche e funzioni questa è stata accordata;

quali iniziative immediate intende adottare affinché le richieste di riammissione in servizio vengano esaminate col doveroso rigore connesso alla difesa dell'immagine di uno Stato che non può, di fatto, riabilitare e reintegrare nelle proprie funzioni, come se nulla fosse accaduto, chi è stato condannato dalla Magistratura per reati che tanto allarme suscitano nell'opinione pubblica nazionale ancora fortemente scossa dalla vastità dei fenomeni di malcostume diffusi nel Paese e, segnatamente, all'interno dell'Amministrazione finanziaria. (5-01096)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BOFFARDI.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere:

se in considerazione dell'insostenibile situazione della sanità in Liguria dovuta alla grave carenza di medici anestesisti si possa, in deroga agli impedimenti all'assunzione in via normale, provvedere ad autorizzare misure straordinarie per la copertura delle funzioni di cui sopra.

(4-09498)

**APREA.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Zibido S. Giacomo ha adottato una variante al piano regolatore comunale, con delibera del 27 dicembre 1994, che sembra in contrasto con le previsioni del Parco del Sud nel quale è inserito il predetto comune e che durante la seduta del Consiglio comunale è stato sostenuto da parte del Sindaco Cucinotta che la variante non teneva conto di quanto era stato edificato in precedenza, perché l'edificato era da considerare come dato di fatto, il che sembra dare alla variante la funzione di sanatoria delle eventuali illiceità commesse in precedenza;

successivamente la delibera del 27 dicembre 1994 sopra citata è stata trasmessa al Comitato regionale di controllo ed esaminata da questo in maniera non conforme ai criteri previsti dalla legge n. 142 del 1990;

sembra che il piano regolatore del Comune di Zibido S. Giacomo sia difforme rispetto a quello approvato dalla Regione —:

se non ritenga opportuno accertare la regolarità del controllo effettuato dal

CO.RE.CO e le eventuali difformità esistenti tra il piano regolatore comunale e quello approvato dalla Regione;

se non ritenga necessario accertare se nel procedimento siano state violate delle norme di natura penale e se siano state commesse delle violazioni di norme urbanistiche nel piano regolatore del Comune di Zibido S. Giacomo e nelle varianti approvate successivamente. (4-09499)

**ZELLER e BRUGGER.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Moso in Passiria vivono 230 abitanti e, tra le altre attività, vengono gestiti sei esercizi per il soggiorno alberghiero;

in particolari periodi la popolazione aumenta notevolmente;

per tutti, e soprattutto per coloro che esercitano l'attività agricola e per le famiglie, vengono mandate per posta frequenti comunicazioni soggette a termini di scadenza;

la posta viene consegnata solo ogni due giorni;

la consegna sporadica della posta comporta svantaggi e gravi problemi per coloro che ne sono toccati;

la popolazione del luogo ha raccolto le firme di tutti coloro al di sopra dei sedici anni per chiedere alla direzione provinciale di istituire un servizio giornaliero per la consegna della posta —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per sanare la situazione incresciosa che penalizza gli abitanti di Moso in Passiria, organizzando tramite la direzione competente un normale servizio postale.

(4-09500)

**GILBERTI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 4 ottobre 1994 la Solidas Cooperativa sociale di solidarietà ha stipu-

lato una convenzione con il comune di Busto Garolfo per l'allestimento e la successiva gestione di una struttura protetta per anziani non autosufficienti da sessanta posti letto; tale convenzione di durata ventennale prevede che la Cooperativa paghi al comune di Busto Garolfo un importo di oltre 160 milioni per la concessione del diritto di superficie del terreno dove sorgerà la struttura, alla cui scadenza l'opera passerà di proprietà del comune stesso;

come previsto dalla convenzione, la Cooperativa ha presentato regolare domanda di concessione edilizia (Prot. 14903/94) e la Commissione edilizia comunale ha condizionato il rilascio della licenza alla preventiva presentazione del nulla osta dei Vigili del Fuoco, pertanto la Cooperativa ha provveduto a ripristinare la domanda con la nuova documentazione;

il Commissario prefettizio, Dr.ssa Maria Luisa Inversini, pur avendo convocato una seduta della Commissione edilizia il 12 aprile, non ha però esaminato la pratica che secondo i tecnici comunali era completa e corretta e consentiva quindi il rilascio della concessione;

data l'urgenza, la Cooperativa ha chiesto al Commissario prefettizio di convocare nuovamente la Commissione edilizia prima della fine del suo mandato a Busto Garolfo; tuttavia il Commissario ha fatto sapere che intende demandare il rilascio della concessione alla nuova Amministrazione che si insedierà dopo le elezioni, con ulteriore ritardo quindi di almeno sessanta giorni e pesanti conseguenze economiche e sociali; tale ritardo infatti rischia di far slittare la data di ultimazione dei lavori, prevista per ottobre 1995, con la conseguente esclusione della Cooperativa dalla possibilità di accedere al convenzionamento regionale per il 1996 —;

se il Ministro non ritenga opportuno effettuare accertamenti per far chiarezza sui veri motivi per cui il Commissario prefettizio non abbia voluto prendere seriamente in esame la questione, nonostante

sia stato osservato correttamente l'iter burocratico;

quali provvedimenti intenda il Ministro prendere nei confronti del Commissario prefettizio che col suo atteggiamento ha determinato un grave ritardo nel rilascio della concessione edilizia e conseguente ritardo nella realizzazione del programma, comportando gravi conseguenze per la Cooperativa che vedeva nell'iniziativa una valida alternativa alla cassa integrazione, per i circa 40 addetti alla gestione della struttura che continueranno per un altro anno ad ingrossare la schiera dei disoccupati, per gli anziani che hanno già saturato la lista di attesa della futura struttura;

quali accertamenti ritenga opportuno il Ministro effettuare per verificare quali sono stati gli interventi attuati dal Prefetto di Milano, tempestivamente informato del fatto con *fax* del 19 aprile. (4-09501)

CERULLO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità e ambiente.* — Per sapere:

quali siano le ragioni per le quali dal Progetto Puglia 2, relativo alla costruzione di 7-8 grandi depuratori nel Basso Salento, demandato al Prefetto di Bari, dott. Catenacci, quale coordinatore delle opere relative all'« emergenza colera », sia stato stralciato soltanto il progetto relativo alla costruzione del depuratore per cui è prevista la spesa di lire 1.000.000.000, rimesso invece all'amministrazione di quel comune;

quali siano le ragioni che hanno fatto venire meno i motivi che, anche per esigenze di trasparenza, avevano imposto l'attribuzione del compito relativo agli appalti all'organo speciale;

se risponda a verità il fatto che il comune di Gallipoli starebbe preparando l'attribuzione dell'appalto ad un'impresa di fiducia dell'amministrazione con sede in Emilia Romagna. (4-09502)

CARTELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 482 del 1968 consente le assunzioni in via definitiva per la chiamata diretta di personale appartenente a categorie protette;

il Provveditore agli Studi di Milano ha puntualmente applicato tale norma negli ultimi anni;

il personale assunto con tale procedura ha immediatamente ottenuto il trasferimento nel luogo d'origine, sito spesso nel meridione ove esiste una conseguente ipersaturazione a discapito del nord che rimane privo di personale;

per tutti i Ministeri le aliquote dei posti da destinare alle categorie protette vengono calcolate su scala nazionale, mentre il Ministero della pubblica istruzione non rispetta tale procedura;

con il ripristino delle pratiche concorsuali, in provincia di Milano sono stati inseriti in graduatoria centinaia di aspiranti collaboratori amministrativi idonei che non potranno avere alcuna prospettiva di lavoro poiché i trasferimenti liberano posti che saranno nuovamente assegnati a categorie protette —:

per quale motivo il Ministero della pubblica istruzione non calcola le aliquote su scala nazionale;

quali sono le percentuali ovvero il numero esatto dei prestanti servizio in qualità di riservisti nei vari Provveditorati del sud e d'Italia in generale;

che cosa intende fare il Ministro per porre fine all'increscioso fenomeno dei continui trasferimenti che creano danno all'intera comunità nazionale;

quali procedure si intendono adottare per consentire ai concorsisti, regolarmente inseriti in graduatoria, di ottenere il posto di lavoro cui hanno diritto;

quali meccanismi intende porre in essere per fare in modo che il Provveditorato di Milano, già gravemente sotto l'organico, non sia ulteriormente depauperato

in fatto di risorse umane, anzi sia messo in grado di operare secondo le legittime aspettative del personale e dell'utenza scolastica in generale. (4-09503)

INCORVAIA e BOFFARDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

il governo portoghese appare in possesso di importanti documenti e materiali relativi in particolare all'agenzia di stampa AGINTER/PRESS, attiva a Lisbona negli anni '60 e '70;

l'agenzia appare avere servito da copertura ai gruppi eversivi, attivi nella strategia della tensione, e avere operato sotto la diretta tutela del governo di Salazar;

i detti documenti e materiali protrebbero aiutare i giudici milanesi a far piena luce sulla strage di Piazza Fontana, e a chiudere così una fase torbida della storia del nostro Paese —:

se intendano valutare l'opportunità di chiedere al ministro della difesa portoghese Antonio José de Figueiredo Lopes la disponibilità a fornire i detti documenti e materiali, e a sostenere i giudici milanesi nella ricerca di una verità sempre più necessaria. (4-09504)

GRIGNAFFINI e PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre scorso — si desume da un comunicato stampa diffuso dalla piccola casa cinematografica Enzo Film International — sarebbero stati assegnati 64 miliardi al Comitato per il credito cinematografico, di cui oltre trenta a cinque case e oltre quattordici miliardi alla sola Cecchi Gori;

la Euro Film International si è invece vista rinviare il finanziamento di 1 miliardo per la seconda parte della « Ragnatela del Silenzio AIDS », film la cui prima

parte, già finalizzata e realizzata, non potrebbe, secondo gli interessati, essere messa nel grande circuito perché incompleta;

la motivazione parla di assenza di « documenti utili a supportare gli importi delle voci sul piano finanziario », motivazione che ha provocato un esposto alla procura della Repubblica di Roma da parte del soggetto e sceneggiatore del film;

nel citato comunicato stampa e nell'esposto si evidenzia quanto segue:

1) i finanziamenti vengono assegnati dal Comitato per il credito cinematografico composto da funzionari della BNL, del Ministero del tesoro, dell'Anica e di alcune organizzazioni sindacali;

2) nella seduta del 24 ottobre 1994 il predetto Comitato ha assegnato la complessiva somma di lire 64.063.000.000 (fondo di intervento) a 30 films e lire 5 miliardi e mezzo a due films (fondo di consolidamento);

3) una attenta lettura dei films destinatari dei finanziamenti rivela:

a) alla società PAG Film sono stati assegnati finanziamenti per due films per complessive lire 1.260.000.000. Detta società fa capo a tale Grassia Antonio componente della seconda commissione esperti prevista dall'articolo 46 legge 4 novembre 1965, n. 1213;

b) alla società I.I.F/M.G. sono stati finanziati due films per complessive lire 4.888.000.000. A detta società è interessato tale Lucisano Fuvio, consigliere Unione Produttori, già presidente Unione Anica, organizzazione che ha due rappresentanti in seno al Comitato per il Credito cinematografico;

c) molte delle società destinatarie dei finanziamenti hanno grossi scoperti bancari nei confronti della BNL SCCT;

d) lo stesso Comitato ha stanziato, prelevandoli dal fondo di consolidamento, 3.500.000.000 da destinare alla so-

cietà Penta Film, la quale pare che abbia un forte passivo proprio presso la BNL per la produzione di un film;

e) sulla concessione dei finanziamenti nel Comitato per il credito cinematografico decide anche un rappresentante della BNL -:

se i fatti esposti nei testi citati corrispondano a verità e quale sia il giudizio su di essi del Governo;

quale sia l'orientamento del Governo nella più generale gestione del credito cinematografico da parte della Banca nazionale del lavoro. (4-09505)

GERARDINI, GAIOTTI, DUCA e DI STASI. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il primo degli interroganti ha presentato un'interrogazione a risposta scritta sulla vicenda del peschereccio « Marisella I » del compartimento di Giulianova, pubblicata sull'*allegato B*, atti parlamentari della Camera dei deputati del 25 marzo 1995, di cui è ancora in attesa di una risposta in merito;

nel frattempo le autorità croate hanno condannato al pagamento di una multa di 93 milioni il proprietario del peschereccio nonché alla confisca della barca;

la reazione delle autorità di polizia addette al controllo delle acque territoriali croate è stata eccessiva, tanto da ferire gravemente il comandante del peschereccio Ezio Bastianelli, mentre sarebbe bastato sparare in aria a scopo intimidatorio, tanto più che il peschereccio non avrebbe potuto sfuggire alle veloci vedette della guardia costiera;

il rispetto della vita umana è al di sopra di ogni trattato tra Stati o rapporti di amicizia tra i popoli;

gli interroganti sottolineano che è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Martinsicuro (TE) in data 27

marzo 1995, un ordine del giorno di protesta per il processo subito dal peschereccio « Marisella » —:

se non ritiene urgente e necessario intervenire presso le autorità croate perché sia evitata la confisca del peschereccio che rappresenta l'unica fonte di lavoro del proprietario e dell'intero equipaggio;

se non ritiene opportuno chiedere al Governo Croato di aprire un'inchiesta per l'accertamento dei fatti ed in modo particolare se era evitabile l'uso delle armi ad altezza d'uomo nei confronti di pescatori, considerato che questi ultimi, peraltro, non erano armati;

se non ritiene urgente affrontare i problemi connessi alla sicurezza dei lavoratori del mare italiani che ogni giorno, tra immensi sacrifici, rischiano di essere uccisi da militari troppo facili all'uso delle armi e non rispettosi dei diritti fondamentali degli uomini. (4-09506)

**LUIGI ROSSI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro della Pubblica istruzione sull'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Seveso (MI) in data 11 aprile 1995 per chiedere la abrogazione del provvedimento riguardante la soppressione della scuola media statale « Don Aurelio Giussani » di Baruccana-Seveso (MI) trasferendone la scolaresca nella scuola media « Leonardo da Vinci ». Tra l'altro è già stato fatto presente dal comune di Seveso all'onorevole Ministro della pubblica istruzione che « la gravità del provvedimento lede gli interessi della comunità di Baruccana incidendo assai negativamente sulla vita di alunni e famiglie... In particolare essendo la scuola nuova, di concezione modernissima non è accettabile un allontanamento obbligatorio di alunni verso la sede della scuola media "Leonardo da Vinci" per questioni di risparmio di orga-

nici docenti, né diminuzione di grado di funzionalità del servizio scolastico che è bene inserito in questo quartiere »;

è evidente che un procedimento del genere nuocerebbe non solo agli alunni, e quindi alla funzione essenziale di assicurare una adeguata assistenza scolastica nella preparazione degli alunni stessi, proprio quando sulla — base di un'adeguata revisione degli attuali indirizzi della Pubblica istruzione — appare invece utile e necessaria, una sempre maggiore e diretta assistenza da parte dei docenti alla massa studentesca —:

se non intenda sospendere ogni iniziativa in proposito ove fosse già in atto, confermando al contrario nell'ambito delle sue responsabilità sulla Pubblica istruzione sul migliore andamento delle strutture scolastiche, le legittime richieste del consiglio comunale di Seveso;

se non intenda procedere ad un intervento diretto in tempi rapidi dandone comunicazione — positiva — al consiglio comunale di Seveso. (4-09507)

**CAVERI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Pont Saint Martin in Valle d'Aosta si estende a cavallo della linea ideale di confine geografico con il Piemonte, punto di passaggio obbligato tra Italia, Francia e Svizzera. In questi ultimi anni nella zona si è registrato un aumento nell'attività della microcriminalità, in particolare furti in negozi ed appartamenti, per ora senza complicazioni più gravi ma ugualmente preoccupanti per la popolazione;

questa situazione è stata oggetto di un ordine del giorno del Consiglio comunale del paese che ricorda come la Stazione Carabinieri locale abbia sede in una palazzina a due piani di proprietà privata, di ampiezza insufficiente per la decina di agenti presenti che devono operare nell'ambito di una decina di comuni. Inoltre, geograficamente, sia in posizione sfavore-



vole rispetto alle grandi vie di comunicazione che percorrono la Valle in senso longitudinale;

detta sistemazione, dai primi anni settanta scelta a carattere « provvisorio », prosegue tuttora con notevoli costi di affitto, non sia dotata di parcheggio adeguato né di autorimessa e sia sita a ridosso della strada statale n. 26 che percorre la Valle d'Aosta, con i disagi operativi che si possono intuire;

la ristrettezza di spazio obblighi i militi e le loro famiglie a cercare alloggio altrove, a volte anche a 20 km di distanza, causa la mancanza di mercato delle abitazioni in loco. In queste condizioni nel periodo notturno viene a mancare la necessaria disponibilità di personale e relativa tempestività d'intervento ed inoltre la residenza fuori zona impedisca il reale inserimento dei carabinieri nel tessuto sociale locale —:

quali misure si intenda prendere per costruire una caserma dei Carabinieri adatta alle necessità. (4-09508)

CAVERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la nuova organizzazione dell'emergenza che ruota in Italia attorno alla costituzione delle varie Centrali Operative 118, impone fin da subito la necessità di regolamentare le attuali figure, sanitarie e non, che operano in tali realtà;

in particolare gli ambulanziere che, a tutt'oggi, sono privi di qualsiasi identità che non sia quella di autisti barellieri, mancando una figura professionale dedicata esclusivamente all'emergenza e che non sia di estrazione infermieristica o medica —:

quale valutazione dia il Ministero dell'ipotesi di istituire, secondo le forme di legge, una figura professionale autonoma in grado di intervenire con efficienza e competenza nella fase di soccorso preospedaliero e di rispondere correttamente alle

richieste di soccorso con l'invio del mezzo idoneo. (4-09509)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la lunga e articolata risposta alle mie interrogazioni nn. 4/00395, 4/00533, 4/05561 e 4/06656, evidenzia una sostanziale conferma di quanto andavo denunciando;

su alcuni punti posti dagli atti ispettivi citati non vengono esplicitate le eventuali strategie di intervento in particolare per quanto riguarda:

la modifica dell'articolo 10 della legge 107/90, che ha portato ad una situazione di blocco per il raggiungimento dell'autosufficienza di plasma favorendo di fatto una situazione di monopolio;

l'adeguamento a normative europee per quanto riguarda i controlli su donatori, materia prima, prodotti e validazione degli impianti e delle metodiche di inattivazione virale non sulla base di autocertificazione dei produttori ma sull'effettivo controllo delle strutture competenti;

l'adeguamento dei prezzi degli emoderivati che nello specifico sono stati ridotti effettivamente del 5 per cento sul prezzo dei farmaci al 15 ottobre 1994 già ben al di sotto del prezzo medio europeo;

le carenze di emoderivati prodotte dalla situazione economica e dalla dipendenza dall'estero per il plasma e la non remuneratività conseguente del prezzo attualmente riconosciuto a questi farmaci —:

se non ritenga di voler chiarire ulteriormente le strategie di intervento relativamente ai punti citati in premessa.

(4-09510)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che siano state ritirate su tutto il territorio nazionale, sembrerebbe per ulteriori controlli sul prodotto,

due lotti di due vaccini anti influenzale: Isiflu (Istituto Sierovaccinogeno Italiano) e Biaflu (Farma-Biagini spa);

non si conoscono le motivazioni alla base del ritiro e che varie Unità sanitarie locali hanno richiesto spiegazioni in merito al Servizio Igiene del ministero interrogato senza ottenere alcuna risposta;

sembra che i lotti citati siano stati ritirati dalle stesse aziende senza un intervento preventivo dei Nas —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e, qualora confermati, quali provvedimenti intenda adottare nei confronti delle aziende produttrici dei suddetti vaccini nel caso in cui la somministrazione di questi ultimi possa aver procurato dannosi effetti collaterali. (4-09511)

TARADASH, CALDERISI, VITO, VIGEVANO, STRIK LIEVERS, MATTINA, SCERMINO e COLUCCI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Garante per la radiodiffusione e l'editoria, dopo aver ricevuto segnalazione di un'intervista al signor Giuseppe Bianchelli, candidato del PSDI e segretario nazionale dei giovani socialdemocratici sulla figura di Giacomo Matteotti, trasmessa durante il telegiornale delle ore 14.18 andato in onda il giorno 10 giugno 1994 contestava, in data 8 luglio 1994, alla Società TCS Tele Salerno s.r.l., esercente l'emittente televisiva locale TELECOLORE, la violazione dell'articolo 1, comma 5 della legge 10 dicembre 1993 n. 515 nonché dell'articolo 11, comma 4 del provvedimento del Garante per la radiodiffusione e l'editoria in data 16 aprile 1994;

dopo aver esaminato la nota di giustificazione presentata presso l'ufficio del Garante in data 29 luglio 1994 in cui la società rivendicava il carattere commemorativo dell'intervista trasmessa, il suddetto ufficio notificava, in data 27 marzo 1995,

un'ingiunzione di pagamento di una sanzione di duecento milioni di lire alla società in questione;

1) se il Governo non ritenga che l'applicazione di tale sanzione amministrativa, pur rappresentando una rigida applicazione della legge, sia eccessivamente lesiva nei confronti di TELECOLORE che, in seguito a tale provvedimento rischia la cessazione dell'attività;

2) se non ritenga, anche in considerazione delle modifiche apportate dal decreto legge n. 83 del 20 marzo 1995, di provvedere ad una sanatoria per i casi precedenti, che tenga conto dell'incongruenza delle sanzioni rispetto alle modeste risorse delle emittenti locali e al loro limitato campo d'azione. (4-09512)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Presidenza dell'Istituto del Nastro Azzurro ha presentato una proposta per il conferimento dell'onorificenza di Gran Ufficiale dell'Ordine « Al Merito della Repubblica » al comm. Tullio DELISE;

il 5 dicembre 1992 la Presidenza del Consiglio dei ministri, Segretariato Generale, comunicava al Gen. C.A. Giuseppe Maria VACCARO Vice Presidente Nazionale dell'I.N.A.C.D. al V.M. di aver avviato le procedure per la prescritta istruttoria —:

per quale motivo dopo oltre due anni non sia stata data nessuna notizia in merito, quale sia attualmente lo stato della pratica ed in quali termini temporali intende definirla. (4-09513)

MENIA. — *Ai Ministri della funzione pubblica, degli interni, delle finanze, dei trasporti, della sanità, delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'emanazione di nuova recente normativa si è reso obbligatorio l'uso da parte del personale dipendente della P.A.

di un tesserino di riconoscimento, recante nella maggior parte dei casi i dati anagrafici del soggetto;

la pubblicizzazione dei riferimenti anagrafici può esporre i funzionari della P.A. ad abusi lesivi della sfera privata —

se, in accordo con i principi ispiratori del provvedimento, non ritengano di provvedere disponendo che l'identificazione avvenga attraverso un codice interno all'amministrazione e privo di riferimenti anagrafici. (4-09514)

CACCAVALE e TARDITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 560 del 1993 il Parlamento ha voluto concedere anche ai lavoratori e pensionati delle Ferrovie la possibilità di acquistare a prezzi equi e secondo regole chiare e trasparenti la casa economica e popolare che abitano da anni;

l'Ente Ferrovie ha approvato da tempo i relativi programmi di dismissione per oltre 25.000 alloggi;

la stessa legge n. 560 del 1993 richiede, per l'attuazione di tali programmi, l'emanazione di uno specifico provvedimento da parte del Ministro dei trasporti per la definizione delle modalità di alienazione degli alloggi in questione;

nonostante le reiterate istanze delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei pensionati l'attuale Ministro non ha ancora adottato i provvedimenti di sua competenza e ciò nonostante l'elevato numero di presunti consulenti con i quali ha infoltito la sua segreteria;

tale colpevole inerzia pregiudica i diritti dei lavoratori e dei pensionati sanciti dalla legge —

quali provvedimenti intendano adottare per rimuovere tale inaudito stato di inerzia che determina un gravissimo pregiudizio per migliaia di famiglie di lavoratori e pensionati e non consente all'Ente Ferrovie di realizzare quel congruo ricavo

dalle vendite voluto dal Parlamento per ridurre i gravosi trasferimenti dello Stato al predetto Ente pubblico. (4-09515)

STRIK LIEVERS, VIGEVANO, CALDERISI, TARADASH e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

nella notte fra il 24 e il 25 aprile ultimo scorso a Mosca Nikolaj Khramov, cittadino russo, uno dei coordinatori delle attività del Partito Radicale transnazionale in Russia, è stato aggredito e gravemente ferito alla testa da tre persone, mentre rientrava nella sua abitazione dopo una riunione nella sede del partito;

gli aggressori, in un primo tempo fermati dalla polizia, sono stati subito rilasciati dopo che uno di essi si era qualificato come persona che lavora « per il Corpo » (ossia per i servizi del ministero dell'interno);

questo episodio segue la vicenda dell'assassinio sempre a Mosca, il 27 febbraio 1994, di un altro dirigente del Partito Radicale, il cittadino italiano Andrea Tamburi, vicenda gravissima anche in considerazione di alcuni suoi aspetti fortemente inquietanti, giacché:

a) per tre giorni, dopo che Tamburi era stato raccolto in una strada in fin di vita, e benché egli portasse su di sé documenti di identità, e fino al momento del suo decesso, gli organi competenti hanno negato che egli fosse ricoverato in ospedale;

b) in seguito, le autorità di polizia di Mosca hanno tentato in ogni modo di accreditare la tesi che Tamburi fosse rimasto vittima di un incidente stradale;

c) l'autopsia realizzata poi in Italia ha condotto l'autorità giudiziaria italiana a escludere la possibilità che si sia trattato di un incidente, e ha indotto il dottor Bruno Maresca, Sostituto Procuratore di Firenze, ad aprire un'inchiesta con l'ipotesi

di un omicidio, facendo richiesta della possibilità di una commissione rogatoria a Mosca;

d) sulla base delle informazioni giunte dal dottor Maresca, la Procura generale russa ha respinto la proposta di archiviazione del caso e ha disposto l'apertura di nuove indagini;

il Partito Radicale è un'organizzazione politica transnazionale nata in Italia, con sede ancora in Italia, e pur avendo iscritti in decine di paesi diversi ha fra i propri militanti e dirigenti numerosi cittadini italiani, tra i quali parlamentari iscritti a diversi partiti nazionali, e che alcuni tra essi svolgono la loro attività di partito in territorio russo —:

1) se e quali iniziative il Governo intenda assumere per richiedere al Governo russo di far piena luce su questo nuovo episodio, sull'esistenza o meno di un'opera di intimidazione sistematica contro il Partito Radicale, e per sollecitarlo a far quanto possibile per impedirne l'ulteriore sviluppo;

2) quale esito abbiano avuto la richiesta di rogatoria proposta dal dottor Maresca e quella successivamente presentata dallo stesso Sostituto Procuratore per poter avere quanto meno un contatto con la Procura federale russa che si occupa del caso Tamburi per poter acquisire informazioni in merito. (4-09516)

GARRA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli allevatori del comune di Mirabella Imbaccari (Catania) non hanno ancora ricevuto i premi comunitari CEE ovicaprini per gli anni 1991 e 1992;

il comune di Mirabella Imbaccari nel passato ha ritardato l'invio all'AIMA (attuale EIMA) della documentazione necessaria e che avrebbe dovuto pervenire entro il 31 dicembre 1992;

la nuova Amministrazione comunale insediatasi dopo le elezioni del novembre 1993 ha provveduto all'adempimento di cui sopra con l'invio all'AIMA di tutta la documentazione, dopo che l'EIMA aveva fatto sapere che l'invio anche tardivo avrebbe fatto superare le difficoltà precedenti;

dopo vari solleciti fatti dal Sindaco di Mirabella sia all'Assessorato regionale all'Agricoltura della regione siciliana sia all'EIMA, è decorso invano il marzo 1995 epoca preannunciata per la corresponsione dei contributi —:

1) se i fatti sopraindicati siano a conoscenza del signor Ministro;

2) se ritiene di intervenire presso l'EIMA perché con la corresponsione di quanto spetta agli allevatori sia eliminata una causa di vivo malcontento in Mirabella Imbaccari. (4-09517)

GARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che da notizie di stampa (quotidiano « La Sicilia » del 25 aprile 1995) si è appreso che il Procuratore Generale di Milano Saverio Borrelli ed il sostituto Greco si recano in Brasile per tenervi un corso di lezioni su « Tangentopoli » e che presto saranno raggiunti da D'Avigo ed altri;

che da regole di comune esperienza si sa bene che le settimane di aprile e maggio non sono di solito mesi di congedo ordinario specie per chi fa parte del pool di Mani Pulite;

che il Sud-America è terra di esportazione di « giustizialismo » ma anche terra di « caliente » e festoso divertimento —:

1) se i predetti magistrati stiano fruendo dei congedi ordinari e se i medesimi resteranno in servizio nel periodo feriale consueto (1° agosto — 15 settembre);

2) se i predetti magistrati abbiano chiesto ed ottenuto dal CSM il prescritto

nulla-osta all'espletamento di attività didattica e comunque di attività giuridico-consultive. (4-09518)

GUERRA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

il Consigliere di Stato svizzero onorevole Marina Masoni, con l'approvazione del Dipartimento Finanze ed Economia della Confederazione Elvetica ha promosso un provvedimento, ora oggetto di ulteriore esame, che autorizza una riduzione fino al 10 per cento dei salari per i lavoratori frontalieri inquadrati in contratti collettivi di lavoro;

questo inaccettabile e discriminatorio provvedimento si inserisce in un quadro di crisi nel quale i lavoratori frontalieri rischiano di divenire il capro espiatorio su cui scaricare i prezzi maggiori delle difficoltà economiche che colpiscono anche il Canton Ticino e la Confederazione Elvetica;

nella sola provincia di Como, negli ultimi quattro anni sono stati licenziati 3000 frontalieri —;

quali immediate iniziative il Governo intenda assumere per impedire che i lavoratori frontalieri subiscano l'odiosa discriminazione di una decurtazione salariale rispetto ai colleghi svizzeri;

se e quali iniziative il Governo abbia assunto od intenda assumere per verificare con il Governo svizzero la situazione occupazionale ed intervenire con provvedimenti concordati ed utili a fronteggiare la drammatica questione. (4-09519)

MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni nel Tribunale di Verona è chiuso l'accesso dai portoni prin-

cipali e vengono svolti severi controlli da parte delle forze dell'ordine sin dall'antistante piazzale di parcheggio;

l'afflusso di operatori e personale, anche all'entrata dell'edificio è reso molto difficoltoso in quanto effettuato a mezzo di due soli ascensori mentre le porte restano, come detto, rigidamente chiuse con pesanti lucchetti;

gli operatori di giustizia ed il personale dipendente lavorano in una situazione di rischio perché, in caso di incendio o altro accidente, si troverebbero bloccati nelle aule del Tribunale con scarsissime possibilità di uscita;

allo scrivente non risulta precisato il motivo di tale chiusura né il soggetto che abbia emanato l'ordine;

si sono verificati blocchi degli ascensori vista l'enorme mole di persone che debbono ogni mattina accedere al Tribunale;

le forze dell'ordine, già oberate da numerosi altri incarichi, debbono altresì far fronte all'impegno di controllare sin dall'area di parcheggio chi entra in Tribunale, operazione ancora più complessa in quanto fino all'altro giorno lo spazio antistante del Tribunale era destinato ad area di parcheggio pubblico, oltre che di parcheggio per gli operatori —;

per quali motivi l'accesso al Tribunale di Verona sia stato reso difficilissimo per gli operatori;

se vi sia rischio per l'incolumità personale in caso di incendio o altro accidente per i dipendenti e gli altri soggetti che accedono al Tribunale, in caso di valutazione affermativa, quali provvedimenti si intendono prendere;

per quali motivi sia stato deciso di svolgere controlli minuziosi all'entrata del Tribunale di Verona, e per quali motivi si siano chiuse le porte principali, e se effettivamente vi sia la necessità di impiegare le forze dell'ordine per tali compiti;

se i provvedimenti relativi ai controlli che vengono effettuati nei confronti di chi accede al Tribunale di Verona, siano stati presi in conformità a tutte le normative che regolano la materia, incluso il decreto ministeriale 28 ottobre 1993. (4-09520)

DI CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i dirigenti della zona territoriale adriatica delle Ferrovie dello Stato SpA hanno elaborato un piano di riordino dei servizi nel territorio di competenza, con una revisione delle dotazioni organiche delle singole stazioni e la predisposizione del nuovo orario del traffico ferroviario in vigore dal 28 maggio 1995;

la definizione di tali provvedimenti non ha visto il coinvolgimento dei livelli istituzionali locali, naturali portatori delle istanze dei cittadini fruitori di quello che rimane, pur sempre, un servizio pubblico;

il progetto prevede un ridimensionamento della dotazione organica e di servizio presso la stazione ferroviaria di San Severo, che non tiene evidentemente conto del volume complessivo annuo di viaggiatori, che del fatto la stazione di San Severo è capolinea della Ferrovia del Gargano e sede di riferimento per le popolazioni dell'Alto Tavoliere, del Subappennino Dauno settentrionale e del Gargano;

complessive esigenze di bilancio e di produttività dell'FS-SpA non possono e non devono comunque penalizzare servizi essenziali per le esigenze economiche, culturali e sociali dell'area di San Severo;

le prime sollecitazioni e manifestazioni di dissenso rivolte alla dirigenza della zona territoriale adriatica perché modificasse un piano che sostanzialmente declassa la stazione di San Severo, in termini di organici e di fermate di convogli soprattutto a lunga percorrenza, non hanno sortito effetti nonostante una crescente mobilitazione d'opinione nella città;

la situazione economica e sociale suggerisce un potenziamento complessivo della struttura, nonché il ripristino di un distaccamento di Polizia Ferroviaria, per il quale sono peraltro già disponibili adeguati locali nella ricostruita stazione di San Severo —:

se ritenga di intervenire, con urgenza e determinazione, presso i dirigenti della zona territoriale adriatica con sede in Bari delle Ferrovie dello Stato SpA, perché venga riesaminato il ventilato progetto e definita una adeguata ricollocazione funzionale della stazione di San Severo, in funzione del ruolo che svolge nel sistema economico, sociale e quindi anche viario dell'Alto Tavoliere, assicurandole la necessaria dotazione organica e attribuendole un razionale numero di convogli in fermata, in funzione delle fasce orarie e del tipo di percorrenza;

se ritenga di sollecitare il Ministro dell'interno a predisporre le opportune misure per il ripristino di un Servizio di Polizia Ferroviaria presso la stazione di San Severo. (4-09521)

CASELLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 29 e giovedì 30 marzo 1995 l'intero territorio della provincia di Cuneo è stato gravemente danneggiato da forte abbassamento di temperatura mattutina con conseguenze gravissime per il gelo arrecato ai frutteti in fiore che in questa provincia interessano vastissime zone;

i danni sopracitati raggiungono spesso l'ottanta per cento dell'intero prodotto presunto e, pertanto, si avverte l'esigenza di assicurare le produzioni frutticole danneggiate da tale avversità;

tempestivamente la situazione è stata segnalata alla regione Piemonte dalle Associazioni di categoria e dei prodotti e — per quanto consta al sottoscritto — è stata avviata la pratica relativa alla commis-

sione delle provvidenze previste dalla legge n. 185 del 1992 della regione Piemonte stessa;

la regione Piemonte in proposito aveva pure chiesto al Ministero in indirizzo l'autorizzazione per tale assicurabilità senza per altro ricevere alcuna risposta —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per poter rimediare a quanto sopra lamentato e, di conseguenza, rassicurare i produttori interessati concedendo, almeno per il futuro, l'invocata assicurabilità prevista dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185. (4-09522)

DEVETAG. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le case popolari dovrebbero essere utilizzate, essendo uno strumento al servizio della comunità, per far fronte a situazioni di effettivo bisogno e per soddisfare un'esigenza di utilità pubblica;

i criteri di assegnazione, espressamente previsti dalla legge, dovrebbero essere tali da consentire di soddisfare quelle richieste riconducibili a delle reali situazioni di necessità;

nella realtà si può, invece, osservare come molti soggetti usufruiscano di alloggi di edilizia residenziale pubblica e dei benefici che ne conseguono, ricollegabili agli affitti molto bassi, conducendo però un alto tenore di vita che mal si concilia con i requisiti necessari per l'assegnazione delle case popolari;

la verifica sul reddito, elemento predominante ai fini della assegnazione, viene fatta sulla base di quanto presentato dal dichiarante al momento della domanda. Il reddito non sempre rimane invariato nel tempo potendo incrementare e per un miglioramento economico del richiedente e per una sommazione di redditi quando i figli iniziano a lavorare e la dichiarazione non sempre corrisponde al vero, sicché sarebbero indicate verifiche sia parziali che periodiche delle condizioni economiche

del nucleo familiare, da parte dell'Amministrazione Pubblica competente, per poter beneficiare dell'alloggio;

in base alla legge 24 dicembre 1993, n. 560, sono state emanate norme in materia di alienazione degli alloggi che prevedono vantaggiose agevolazioni per gli assegnatari di alloggi in sede di acquisto degli stessi tra cui una riduzione al prezzo dell'1 per cento per ogni anno di anzianità di costruzione dell'immobile (fino ad un massimo del 20 per cento) e una riduzione pari al 10 per cento del prezzo nel caso di pagamento in unica soluzione —:

quali interventi intenda adottare al fine di rendere più efficaci i procedimenti di verifica e di controllo del reddito dei destinatari di alloggi pubblici anche in relazione alla vendita degli stessi;

se non ritenga di rivedere i criteri di assegnazione degli stessi in modo da soddisfare necessità reali ed evitare inutili sprechi di denaro pubblico;

se non intenda prevedere la possibilità di acquisizione degli immobili anche da parte di persone, che non sono state in affitto, ma che dimostrino equivalenti diritti o bisogni superiori. (4-09523)

BATTAFARANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il consigliere comunale di Taranto, Luciano Mineo, candidato per il PDS alle elezioni regionali dello scorso 23 aprile, è stato oggetto di gravi intimidazioni fino alle minacce di morte;

già in passato intimidazioni mafiose ed atti provocatori sono stati compiuti nei confronti del consigliere Mineo, di altri esponenti del PDS e delle sedi sociali della stessa organizzazione;

negli ultimi anni sono stati attivi a Taranto gruppi politico-malavitosi, così come risulta dal rapporto dell'allora Commissario Antimafia Sica;

l'azione energica e vigorosa della magistratura e delle forze dell'ordine, unita-

mente alla reazione di forze politiche e sociali, è riuscita ad assestare colpi decisivi alla malavita organizzata;

tuttavia, il manifestarsi di questi atti intimidatori a Taranto, che seguono di pochi giorni fenomeni analoghi che si sono verificati nel Comune di Manduria (TA) nei riguardi del Sindaco Gregorio Pecoraro e del Presidente del Consiglio comunale Ugo Malagnino, solleva forti preoccupazioni sulla possibile recrudescenza di gruppi politico-malavitosi, cosa che farebbe ri-ripiombare la città nel buio degli anni 1989-1991 —:

se non ritenga di rafforzare urgentemente la presenza e l'iniziativa dello Stato nell'area ionica, allo scopo di stroncare sul nascere questo pericoloso insorgere di fenomeni politico-criminali, prima che essi possano consolidarsi nel territorio.

(4-09524)

**SIGONA.** — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

come anticipato in almeno tre interrogazioni, tuttora senza risposta, con il ritorno della primavera e con le migliori condizioni meteomarine si sono riproposti gli sbarchi clandestini lungo il litorale sud della Sicilia, lungo l'omonimo Canale;

il 4 aprile 1995, fra Donnalucata e Playa Grande, nel comune di Scicli (RG) più di cento immigrati clandestini sono approdati sulla costa ragusana, di nazionalità dello Sri Lanka, India e Pakistan, comprese dodici donne e diversi minori;

a distanza di due giorni, un secondo sbarco di clandestini si è registrato a Marina di Modica (RG) e sette somali appena sbarcati sono stati subito bloccati, ma solo per fortunata casualità per la presenza di alcuni vigilantes di società private;

la presenza di continui sbarchi, che presumibilmente perdurerà sino alla fine

dell'autunno determina un allarme di tipo sociale assai diffuso e concreto, e non solo di ordine igienico-sanitario —:

se la ventilata elevazione dell'Ufficio circoscrizionale marittimo di Pozzallo a capitaneria di porto per l'intera provincia di Ragusa (ad oggi assurdamente dipendente da Siracusa) sia possibile in tempi assai rapidi affinché una presenza nel territorio di adeguate unità navali di pattugliamento ed il presidio di uomini e mezzi di una capitaneria di porto costituiscano un rilevante ed efficace deterrente contro gli sbarchi clandestini che costituiscono anche un costo economico non indifferente per la collettività tutta;

quali motivi ad oggi ostano per elevare il Circomare di Pozzallo ad capitaneria di porto, atteso anche il traffico marittimo passeggeri in continuo incremento nel nuovo porto di Pozzallo;

quali misure sono state assunte in atto, al di là delle promesse rituali, per scongiurare altri sbarchi, per prevenirli, per controllare la costa, per un monitoraggio serio di un punto nodale del traffico navale del Mediterraneo, specialmente petroliero, con frequenti arrivi sulla costa di catrame per il lavaggio in mare delle cisterne.

(4-09525)

**SIGONA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con O.M. n. 371 del 29 dicembre 1994, all'articolo 4 comma 17, si prevedeva con effetto retroattivo all'anno scolastico 1991/1992, la valutazione del servizio prestato nelle scuole legalmente riconosciute alla specifica e precisa condizione che fossero stati versati i contributi previdenziali;

a seguito di vigorose proteste dei sindacati e degli interessati, nonché di parlamentari, che contestavano la retroattività della norma, il Ministero della pubblica istruzione ha riesaminato la materia e si è dimostrato sensibile alle richieste, apportando una modifica con la quale si



prevede che la prova del versamento dei contributi dovrà essere fornita « con effetto dai servizi di insegnamento relativi all'anno scolastico 1994/1995 », anziché dall'anno scolastico 1991/92, il tutto con circolare ministeriale n. 69 impartita agli operatori scolastici, come peraltro evidenziato dallo stesso Ministero nella risposta in data 29 marzo 95 alla mia interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 4-06809;

la soluzione del caso, se ha legittimamente accontentato i docenti, non sembra avere prodotto effetti benefici per un'altra categoria del settore scuola, e precisamente per il personale ATA, dal momento che alcuni Provveditorati agli Studi, quale ad esempio quello di Siracusa, stanno procedendo al controllo presso le scuole private dell'avvenuto pagamento o meno dei contributi previdenziali depennando d'ufficio punteggi e nominativi dalle graduatorie provinciali del medesimo Provveditorato agli Studi —:

se è a conoscenza di tale situazione;

se ritenga possibile che una medesima norma abbia valenza solo per i docenti e non anche per il personale ATA;

secondo quali direttive del superiore Ministero gerarchico si sta muovendo il Provveditorato agli Studi di Siracusa;

se non ritenga, anche in questo caso, intervenire con apposita circolare ministeriale che associ la situazione del personale docente con quello del personale ATA e scolastico in genere, il tutto in termini assai brevi stante la definizione delle graduatorie provinciali e gli incarichi annuali da conferire al personale ATA per l'anno scolastico 1995/1996. (4-09526)

MIGNONE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1987 fu approvato l'Accordo di programma per la reindustrializzazione e la realizzazione di

un Parco tecnologico della Val Basento, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 64 del 1987;

l'Accordo di programma, scaduto il 31 dicembre 1992, è stato prorogato due volte: fino al 30 giugno 1994 e, poi, fino al 30 aprile 1995;

dopo otto anni sono scarsi gli effetti occupazionali;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 marzo 1994 è stata stabilita la « rifasatura » dell'Accordo di programma, prorogando innanzitutto la validità dell'Accordo e inserendo poi nell'area industriale altre aziende, in aggiunta a quelle del settore chimico, per la sopraggiunta modificazione della struttura produttiva dell'area stessa;

la « rifasatura » prevede la reindustrializzazione e la realizzazione di un Parco tecnologico come sostegno infrastrutturale alle imprese;

nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio 1995 è stata pubblicata la Delibera CIPE del 22 novembre 1994 sulle « Modificazioni ed integrazioni all'Accordo di programma della Val Basento »;

il termine di scadenza dell'Accordo è fissato al 30 aprile 1995;

la imprenditoria locale ha predisposto propri progetti e li ha già presentati per l'approvazione e il finanziamento;

in Basilicata c'è una disoccupazione che, superando il 30 per cento della forza-lavoro, costituisce un pericolo per la tenuta dei buoni rapporti sociali;

il Parco tecnologico della Val Basento riscuote il vivo interesse non solo dei comuni e degli organismi economico-finanziari di Matera e provincia, ma di tutta la regione essendo esso il primo vero nucleo di ammodernamento — assieme alla FIAT di Melfi — del sistema produttivo della Basilicata —:

se non intenda accelerare la procedura per la realizzazione delle opere collegate al Parco tecnologico della Val Ba-

sento per evitare la emarginazione e per ridare fiducia agli operatori economici, ai giovani, alle popolazioni della regione Basilicata. (4-09527)

DE JULIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione studentesca dell'università della Calabria ammonta a circa 14.000 unità mentre quella del personale docente e non docente supera le 1.000 unità;

la maggior parte degli studenti e del personale accede all'università attraverso due strade che si diramano dalla statale n. 107, site nel comune di Rende (CS);

sono evidenti i fenomeni di congestione che si verificano specialmente in corrispondenza del deflusso dall'università che si concentra in orari di punta;

la maggior parte del traffico in uscita attraversa la citata statale n. 107 che, nel periodo estivo, convoglia un intenso traffico da Cosenza verso la costa tirrenica;

mentre le condizioni di pericolo sono state parzialmente risolte dall'installazione di un impianto semaforico, quelle di congestione sono tuttora gravemente presenti;

in data 28 luglio 1994, seguendo i suggerimenti emersi nel corso di una riunione svoltasi presso la sede ANAS di Cosenza, il rettore dell'università della Calabria inoltrava richiesta scritta all'amministratore straordinario dell'ANAS, dottor Giuseppe D'Angiolino, per la realizzazione di uno svincolo sulla strada statale n. 107;

dopo numerose sollecitazioni telefoniche alle quali non era stato dato alcun riscontro, in data 26 gennaio 1995 il sottoscritto sollecitava ulteriormente per iscritto il dottor D'Angiolino a riscontrare la lettera del rettore dell'università della Calabria;

a tutt'oggi l'ANAS non ha fornito alcuna risposta scritta alla richiesta del

rettore dell'università della Calabria né alcun riscontro alle richieste d'informazione del sottoscritto —:

se non ritenga che l'ANAS debba adottare nei confronti dei cittadini, delle istituzioni e dei parlamentari modalità di comportamento ispirate a correttezza, trasparenza e buona educazione;

quali siano, nel caso in esame, i motivi del mancato rispetto da parte del dottor D'Angiolino di questi elementari principi;

quali iniziative intende intraprendere per risolvere un problema che riguarda un'intera comunità universitaria oltre ai numerosi utenti della strada statale n. 107. (4-09528)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il 5 novembre 1991 il comune di Napoli effettuò un sopralluogo all'ex « Real Casa Santa dell'Annunziata », passata con lo scioglimento delle II.PP.AA.BB. nel patrimonio del comune;

in quella occasione fu constatato quanto segue: « l'immobile si presenta su quattro livelli:

a) il piano terra presenta l'ingresso in via Annunziata in cui il portone ligneo è di Pietro Belverde, il portale marmoreo è di Tommaso Malvito. L'ampio cortile dà accesso a vari locali (cucine, dispense, spogliatoio ed altro) e ad un livello sottostante la Chiesa troviamo la cripta progettata da Luigi Vanvitelli e un ampio sottocorpo che attualmente è occupato vergognosamente da materiale edile depositato alla rinfusa in tutti gli spazi. La Chiesa anch'essa è di Luigi Vanvitelli, la Sacrestia (superstite dell'incendio del 1757) con gli armadi lignei costruita tra il 1757 ed il 1780 da Nunzio Ferraro, Gerolamo d'Auria, Salvatore Caccavello, Palladino Fenizia ed altri;

b) al primo piano trovansi la biblioteca ricchissima di antichi e rari volumi. La sala riunioni detta « Delle Colonne » presenta delle alzate di farmacia in legno intagliato dorato e laccato del '700; alcune poltrone settecentesche ed un intero salottino laccato stile Luigi XVI;

c) al secondo piano trovansi l'archivio storico di tutto il complesso, il quale custodisce un *Corpus* pergamenaceo di 662 esemplari, che sono stati restaurati tra il 1964, 1966 al laboratorio di Grottaferrata. A tale raccolta (che comprende documenti svevi — anteriori alla nascita dell'ente — nonché bolle e brevi pontifici, ed atti notarili) bisogna aggiungere le interessantissime serie degli « Appuntamenti », vale a dire gli atti del consiglio di amministrazione (detto Governo) dal 1556; dei « Notamenti », ovvero dei contratti stipulati dal 1500 al 1795; dei « Monti Effeudi », riguardante i quattro feudi donati alla Santa Casa tra il 1411 ed il 1515; delle « Note di Cautela », ossia dei titoli di proprietà della Casa; dei « Testamenti e legati », che comprendono atti dal 1466 al 1688 ed ancora dei « Maritaggi »; delle « Filze di Proietti »; dell'ex « Banco di A.G.P. » (Ave Gratia Plena, motto dell'Annunziata); per concludere con i volumi e pratiche personali di Esposti (coperte da segreti d'ufficio), con i nominativi di centinaia di migliaia di bambini accolti nella famosa Ruota fino al 1874 e susseguentemente inviati dall'ufficiale di stato civile. Tra questi vi è il nominativo e la pratica personale di Vincenzo Gemito. Detti locali senza previa autorizzazione dell'assessore al patrimonio sono stati occupati dall'ufficio ragioneria del comune di Napoli mettendo in serie difficoltà la funzione del sopra citato archivio (che viene usato normalmente da diversi studiosi) e la sicurezza di tutti questi documenti rari che attualmente in gran parte sono stati accatastati per terra o su scaffali provvisori;

d) al terzo piano trovansi gli uffici amministrativi di tutto il complesso. In detto ufficio vi sono delle opere di notevole interesse artistico: i dipinti di Luca Giordano, di Francesco De Mura, di Giacinto

Diana, di Battistello Caracciolo, ed altro, gli argenti del XVI, XVII, XVIII secolo tra i quali spiccano una Madonna di Domenico Antonio Vaccaro.

Il sottoscritto ritiene che ad un complesso così importante bisogna dare una funzione di un uso ben programmato, nel senso che tutti questi beni presenti bisogna lasciarli in sito per un fatto storico e di conservazione.

Si oppone decisamente ad un uso diverso da quello per il quale la struttura fu progettata originariamente; si consiglia di rafforzare e migliorare tale uso per un'assistenza più adeguata da dare ai bambini —:

quale sia esattamente, dopo quasi dieci anni, e la successiva destinazione dell'immobile che la situazione del patrimonio storico, artistico, archivistico ed in particolare se siano stati a suo tempo effettuati inventari, eseguite ed a chi le consegne dell'ingentissimo patrimonio, chi lo custodisca e se siano stati fatti controlli e quando e da chi sullo stato di conservazione di detto patrimonio e sulla sua integrità;

se l'immobile sia visitabile dal pubblico ed in quali orari, anche considerato che la particolarissima sua funzione assistenziale in favore della infanzia abbandonata, costituisce un esempio di particolare interesse culturale anche per il patrimonio che vi è custodito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27051 del 17 luglio 1991 e all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-03698 del 22 luglio 1992. (4-09529)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

il giorno 15 marzo 1991 alle ore 9,30 il sindaco di Napoli con l'assessore Ci-

gliano, il presidente ed alcuni consiglieri della circoscrizione Stella-San Carlo Arena, i capi servizi dell'ecologia delle unità sanitarie locali 42 e 44 con i rispettivi tecnici, hanno effettuato un sopralluogo congiunto per il parere di abitabilità nei prefabbricati ex legge n. 219 del 1981 da consegnare ai destinatari cioè agli ex terremotati di via Santi Giovanni e Paolo;

il certificato di abitabilità è stato dato in modo irregolare dal sindaco, con l'avallo del capo servizio ecologia dell'unità sanitaria locale 44, e, ad avviso dell'interrogante, sotto la spinta politica dell'assessore alla nettezza urbana Cigliano e del presidente della circoscrizione, facendo riferimento alla legge n. 219 del 1981, articolo 8, sull'edilizia popolare, mentre a monte esiste un parere negativo del servizio ecologia dell'unità sanitaria locale 42, che ha rilevato negli appartamenti di tipologia A ed M stanze da letto della larghezza di metri 2,70 e la presenza di un solo servizio igienico al posto dei due previsti per gli appartamenti di tipologia M;

anomalie queste — non si sa come — approvate dalla commissione tecnica del commissariato di Governo al momento della presentazione del progetto. Tali anomalie ovviamente si ripresenteranno a tempo debito, quando verranno completati anche gli altri 4 complessi, tuttora in fase di costruzione —:

in base a quali criteri obiettivi ed opinioni soggettive il commissariato di Governo abbia approvato le gravi anomalie progettuali;

quale sia l'impresa appaltatrice sia dei fabbricati già consegnati che di quelli in via di completamento;

se non si ritenga di imporre, fatte salve le responsabilità civili e penali, alle imprese costruttrici la realizzazione delle modifiche strutturali conformi al parere del servizio ecologico della Usl 42, ciò in relazione sia agli immobili già consegnati che a quelli da consegnare;

in base a quale legge, per evidenti pressioni partitocratiche e clientelari, l'abitabilità di un fabbricato possa essere condizionata da illegittime pressioni e non dalle competenze vincolanti di una struttura pubblica quale quella che ha espresso il parere negativo;

per quali infime ragioni di incultura ed inciviltà si debbano costringere i terremotati a subvivere in cubicoli di appena metri 2,70 di larghezza e con un solo servizio igienico, nonostante la dimensione del nucleo familiare;

se si intenda colpire rigorosamente questo ennesimo squallido episodio della ricostruzione, oltretutto ad oltre dieci anni dal sisma, o si voglia — invece — chiudere un occhio anzi entrambi, ancora una volta, nonostante le derivanti condizioni di obiettiva inabitabilità alle quali si costringerebbero, in tal caso, i nuclei familiari assegnatari e perché e come, in definitiva, tutto ciò abbia potuto impunemente verificarsi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25415 del 23 aprile 1991 e all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-05046 del 16 settembre 1992.

(4-09530)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se siano informati che a seguito del sisma del 1980 l'edificio centrale dell'ITIS « A. Volta » in piazza Santa Maria della Fede, Napoli, fu abbattuto perché in condizioni di grave dissesto statico, con l'ovvio impegno da parte dell'amministrazione provinciale di Napoli alla pressoché immediata ricostruzione;

se siano a conoscenza della circostanza per cui ad oltre 11 anni da quell'avvenimento, l'edificio non è stato ancora ricostruito e che, successivamente, inserito

nella richiesta di finanziamenti per la cosiddetta normativa « Falcucci », il progetto, dopo circa tre anni dal suo invio al Ministero dei beni culturali ed ambientali, sia tornato, il 23 aprile 1991, con « parere contrario alla realizzazione dei lavori ritenendo invece più consono un progetto che consenta il recupero delle strutture superstiti, il rispetto degli ingombri e degli allineamenti ed il ripristino del rapporto spaziale figurativo con la Chiesa di Santa Maria della Fede »;

se risulti che siano stati commessi errori di progettazione che abbiano determinato il parere negativo del Ministero;

per quali ragioni siano trascorsi ben tre anni senza che nessuno degli assessorati interessati (edilizia scolastica e finanze) ciascuno per la sua parte abbia seguito l'iter della pratica, sollecitandone la definizione o provvedendo alla modifica del progetto al fine di consentirne l'attuazione;

se gli errori commessi abbiano precluso l'accesso al finanziamento « Falcucci »;

se risulti che l'area interessata alla ricostruzione sia nelle mire di « personaggi influenti » della zona, che risulta all'interrogante avrebbero manifestato più volte l'intenzione di utilizzarla per un parcheggio di auto (fra questi un non meglio identificato « capa e' elefante ») e se non ritengano di provvedere ad una migliore recinzione al fine di non trovarsi di fronte a spiacevoli situazioni di fatto;

se ci si renda conto che tale negligenza gravissima ha costretto e costringe — come ha denunciato il collegio dei docenti dell'ITIS « A. Volta » — « centinaia di studenti ed operatori scolastici a lavorare in condizioni inaccettabili da oltre dieci anni, con una carenza di palestre, aule e laboratori »;

se risulti per quali motivi l'amministrazione provinciale di Napoli non abbia dato risposta da due mesi alla interrogazione al riguardo prodotta dai consiglieri provinciali Esposito, Di Iorio e Flauto;

se risulti al Governo che il dottor Arcibaldo Miller, sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, stia indagando tra le altre illegalità della provincia, anche su questa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26982 del 16 luglio 1991 e all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-03978 del 28 luglio 1992. (4-09531)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la Usl 46 di Napoli, che è competente per i quartieri cittadini di S. Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, ha bandito una gara per l'appalto della manutenzione e conduzione degli impianti di riscaldamento e condizionamento e per l'incenerimento dei rifiuti (che non si comprende dove, se non nel centro densamente abitato del territorio della Usl, dovrebbe aver luogo);

la gara è stata aggiudicata in un primo momento alla TERMOTECNICA ICRI di Roma che mostrava aver offerto tra i concorrenti il ribasso più elevato;

senonché è stata successivamente scoperta una busta chiusa contenente un'altra offerta, misteriosamente dimenticata, non aperta e quindi non valutata dalla Commissione della THERMOFRIGOR SUD;

l'amministratore della Usl Rosario D'Alessandro, ha annullato la aggiudicazione e proseguito la gara che si è conclusa con una nuova aggiudicazione, questa volta alla THERMOFRIGOR SUD che aveva offerto un ribasso ancora maggiore;

il TAR ha però sospeso l'assegnazione, stanti le palesi illegittimità emerse nella procedura —:

se consti che la Procura della Repubblica abbia aperto un procedimento al fine di acquisire elementi che concretino ipotesi di reato;

quale sia, sia in sede amministrativa che giudiziaria, la posizione della vicenda davvero singolare per non dire altro;

se consti che la Usl 46 sia già salita alla ribalta delle cronache giudiziarie, degli sprechi di risorse e delle inefficienze gestionali ed in quali casi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-05312 del 23 settembre 1992.

(4-09532)

*PARLATO. — Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dell'industria, commercio ed artigianato, dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica. — Per conoscere — premesso che:*

la vicenda, ogni giorno più torbida, del « preliminare di piano » del comune di Napoli, si arricchisce via via di ulteriori episodi sconcertanti, l'ultimo dei quali riflette la localizzazione del mercato ortofrutticolo e della città annonaria;

l'attuale mercato ortofrutticolo napoletano insiste infatti su un'area latitante al centro direzionale, valutata 570 miliardi quale area fabbricabile da parte della disinvolta Mededil, non appena verrà delocalizzato il mercato, davvero, peraltro, degradato e privo di capacità produttiva e competitiva;

tutto ciò anche se l'area attualmente occupata dal mercato ortofrutticolo soffre dei medesimi, gravissimi inconvenienti, accuratamente celati agli acquirenti dei fabbricati realizzati dalla Mededil da parte della mandataria società immobiliare ABACO: la zona è quella di competenza del consorzio di bonifica Napoli-Volla, con una circolazione idrica sotterranea, e con le falde acquifere a pochi centimetri dal piano di campagna; esattamente quanto si verifica anche a Volla dove, con eguale superficialità, si intende delocalizzare detto mercato: il tutto come da interrogazioni precedenti (che dimostrano la inutilizzabilità dell'area di Volla) al solito privi

di risposta come tutto quanto o quasi, ed è molto significativo, riguarda quel centro direzionale dove tra le dotazioni indispensabili dei fabbricati sono le pompe idrovore;

la Mededil, invece di ridimensionare le sue iniziative ad alto tasso speculativo e rassegnarsi alla riedificazione strutturale e dei servizi del mercato ortofrutticolo nella stessa area attuale, ha pensato bene di offrirsi quale costruttrice del nuovo mercato per 22 ettari, nel quartiere di Ponticelli, tentando di acquisire così per i soli 40 miliardi di costo dei nuovi impianti, il suolo attuale, del detto valore di 570 miliardi;

senonché, avendo fatto presente il consiglio di quartiere di Ponticelli che l'area era destinata all'insediamento di piccole e medie imprese, e che era stata già urbanizzata a spese dello Stato a norma della legge n. 219, la Mededil ha disinvoltamente proposto, come se si trattasse della stessa cosa ma così cadendo nell'errore di considerare adeguata anche l'area edificabile con le previste volumetrie, occupata attualmente dal mercato, che per questo i 22 ettari possono ridursi a 14, residuandone solo 8 per l'insediamento delle piccole imprese che naturalmente, a loro volta, sono insoddisfatte e nettamente contrarie —:

quale ruolo abbia giocato la Federmercati nell'operazione, non facendo certo gli interessi della categoria;

se risponda al vero che si è tentato di convincere taluni commissionari del mercato ortofrutticolo a lasciare, purché gli interessi della Mededil e della Federmercati giungessero a frutto;

se risponda a verità che le aree degli insediamenti annonari da delocalizzare hanno raggiunto il valore di lire 200 mila al metro quadrato ed oltre;

quale previsione gli strumenti urbanistici precedenti recassero ed il CTS abbia indicato nel « preliminare di piano » in ordine alla destinazione ed alla cubatura sia dell'attuale area del mercato ortofrut-

ticolo, sia di quella di 22 ettari a Ponticelli ed in particolare se il CTS si sia « adeguato » per non disturbare i manovratori-speculatori o se abbia compiuto scelte in difformità;

cosa osti alla realizzazione del nuovo mercato ortofrutticolo nella stessa attuale zona e con le cubature previste per la stessa;

se consti che il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Sbrizzi, che sta indagando in ordine ad oscuri aspetti di detto « preliminare », abbia esteso le indagini anche a quest'altra, poco esaltante, pagina speculativa immobiliare;

se risponda al vero che la « città annonaria » da realizzare non comprende solo il mercato ortofrutticolo ma anche altri insediamentiannonari che dunque non potrebbero mai trovar posto a Ponticelli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28905 del 6 novembre 1991 e all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-01999 del 17 giugno 1992. (4-09533)

**PARLATO.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che il sagrato ed il cortile della bella chiesa di Santa Maria Maggiore, meglio conosciuta come « Pietrasanta », nel centro storico di Napoli, sono stati — incredibilmente — « privatizzati » trasformati in un campo di pallone per partite anche notturne, mercé l'installazione di un recinto, delle porte, con la marcatura del fondo in cemento, e di lampade al neon e ciò mentre il restauro del complesso non è stato nemmeno completato;

la pubblica quiete è turbata pesantemente ed i cittadini non osano ribellarsi, temendo ritorsioni —:

se si intenda assumere idonee iniziative per completare il restauro, restituendo sin d'ora l'area ad una fruizione culturale e civile e religiosa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27764 del 23 settembre 1991 e all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-03036 dell'8 luglio 1992. (4-09534)

**VOCCOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Crispiano (TA), pur in presenza di circa 14 mila abitanti, è attualmente in esercizio una sola ricevitoria Totocalcio, da quando la seconda ha cessato l'esercizio;

molti titolari di esercizi commerciali (sali e tabacchi, lotto, cartolibrerie, rivendite di giornali e riviste, bar) hanno presentato domanda per ottenere la concessione per la stagione 1995-1996;

in data 7 marzo 1995 la Commissione di zona di Bari respingeva le domande a favore di una sola con la motivazione: « ha ritenuto di ripristinare il punto di convalida Totocalcio nelle immediate vicinanze (stessa via) ove era ubicata la ricevitoria chiusa »;

una parte dei richiedenti ha presentato ricorso al CONI ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento che disciplina la concessione, il funzionamento e la revoca delle ricevitorie Totocalcio in quanto ritengono che la decisione della Commissione di zona non risponda a criteri di ragionevolezza e opportunità;

l'ubicazione dell'esercizio cui è stata attribuita la concessione appare la meno idonea, oltre che la meno conveniente sia per gli utenti che per l'Organizzazione Totocalcio, trovandosi, infatti, al limite del perimetro urbano;

l'esercizio scelto (una rivendita di giornali) ha, inoltre, una superficie utile estremamente limitata che mal si concilia con le esigenze del pubblico connesse ad una ricevitoria Totocalcio;

tra i richiedenti vi sono sicuramente esercizi che sono in possesso di migliori requisiti soprattutto in termini di ubicazione in zone del comune maggiormente popolate ed in termini di ampiezza del locale a disposizione;

nel comune di Crispiano, anche dopo il ripristino della seconda ricevitoria, il quoziente abitanti/concessioni è largamente superiore a tremila, per cui non si spiega il diniego da parte della Commissione di zona ad attribuire, di fronte a numerose richieste, almeno un'altra concessione —:

quale sia l'ordine di priorità che adotta l'Ente gestore (CONI) tra le varie categorie di esercenti iscritti al REC che motivi la decisione della Commissione di zona, dal momento che non è stata resa nota;

se non ritenga il Ministro di dover sospendere, in attesa della verifica da parte del CONI, la concessione al fine anche di ripristinare la tutela degli interessi del pubblico. (4-09535)

**SCOZZARI, INCORVAIA e BONGIORNO.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo la vita nell'interno dell'Archivio di Stato di Agrigento, dove le antiche disfunzioni ed un clima di costante tensione (abbastanza noto anche a due ispettori che nel settembre 1992 vi condussero un'inchiesta ministeriale poi insabbiata), sono culminate nell'estate 1994 con la grave chiusura decisa dal Direttore della « Sala di Studio » e di altri importanti servizi, spogliando l'Istituto delle sue fondamentali prerogative istituzionali e culturali, privando ricercatori e studiosi di uno degli approdi scientifici più significativi del territorio e riducendo conseguentemente la struttura ad un semplice squalido deposito;

lo stesso direttore, già condannato di recente dal pretore per comportamento antisindacale, perpetua tale comporta-

mento evitando ogni costruttivo dialogo con il personale per una organizzazione seria del lavoro, compiendo a getto continuo ritorsioni nei confronti di alcuni impiegati raggiunti da ordini di servizio speciosi, contraddittori e vessatori —:

quali provvedimenti intende assumere il Ministro per permettere la riapertura al pubblico degli uffici dell'Archivio di Stato di Agrigento;

se risulta che, per iniziativa dello stesso Direttore, è stato improvvisamente deciso l'ennesimo trasferimento dell'attuale sede in una non meglio identificata zona periferica, che comporterà ingenti spese al Ministero, con possibili danneggiamenti del patrimonio storico e cartaceo della struttura;

se risulta che il Direttore ha provveduto a pagare indennità rischio ai custodi (legata allo svolgimento delle attività di vigilanza) e nel contempo abbia dichiarato che gli stessi svolgevano come attività prevalente quella di dattilografi. (4-09536)

**MAZZONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini dei Colli Aminei sono continuamente soggetti a scippi ed aggressioni da parte di giovinastri, che sembra, essere ben conosciuti nel quartiere;

alcuni abitanti del Parco « La Pineta » ai Colli Aminei, esasperati, avrebbero deciso di istituire una vigilanza privata, 24 ore su 24, fissando una tassa di ventunomila lire al mese a famiglia;

tale decisione è stata contrastata da altri condòmini del Parco i quali denunciano essere tale tassazione un vero e proprio « pizzo », lamentando che la sicurezza del cittadino e dei suoi beni deve essere garantita dallo Stato —:

i motivi per cui, nonostante precedenti interrogazioni e petizioni popolari la Questura di Napoli non provvede a tute-



lare la zona dei Colli Aminei ed in particolar modo rione Censi e Parco La Pineta con un adeguato presidio;

se non si ritenga di provvedere ad assicurare una vigilanza pubblica al rione Censi ed al Parco La Pineta, onde smentire anche dicerie locali che vorrebbero essere dette zone abbandonate a se stesse per motivi incomprensibili e che di per se favoriscono la delinquenza locale.

(4-09537)

**MAZZONE.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in questi ultimi tempi scippi, rapine ed atti delinquenti sono notevolmente aumentati nel quartiere San Pietro a Patierno di Napoli;

nonostante ripetute interrogazioni e petizioni popolari non si riesce ad ottenere nella zona un'adeguata vigilanza —

i motivi per cui la Questura di Napoli non provvede ad istituire nella zona un presidio fisso o mobile che comunque rassicuri i cittadini di San Pietro a Patierno che lo Stato esiste anche nel loro quartiere periferico e non soltanto nelle zone centrali della città.

(4-09538)

**MAZZONE.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso:

che in questi ultimi tempi i cittadini del quartiere Miano di Napoli sono soggetti continuamente a scippi, rapine ed intimidazioni di vario genere;

che con precedenti interrogazioni era stato sollecitato un presidio mobile da parte della Questura di Napoli che potesse garantire l'incolumità fisica dei cittadini di Miano e la salvaguardia dei loro beni;

che a seguito di ciò fu predisposto da parte della Questura di Napoli un presidio fisso che stranamente dopo pochi giorni fu rimosso —

i motivi per cui il presidio a suo tempo disposto dalla Questura di Napoli nel quartiere Miano è stato rimosso;

se non si ritenga, anche in considerazione di una recrudescenza degli atti delinquenti nella zona di provvedere a ripristinare una vigilanza fissa o mobile che comunque rassicuri i cittadini di Miano che lo Stato esiste anche nel loro quartiere periferico e non soltanto nelle zone centrali della città.

(4-09539)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il Presidente della IX Circoscrizione di Roma, signor Claudio Iorio, la sera del 23 aprile 1995 distoglieva dal servizio di pubblica utilità n. 3 auto del IX gruppo dei Vigili Urbani, tutte in servizio di pattuglia, per inviarle davanti al Circolo territoriale di Alleanza Nazionale Appio Latino Metronio, allo scopo di impedire agli iscritti di dare indicazioni elettorali sul voto ai cittadini che ne facevano richiesta. Tutto questo avveniva in presenza dell'interrogante e solo grazie all'intervento dell'interrogante medesimo la situazione non precipitava. Inoltre, sempre su richiesta del Presidente della IX Circoscrizione, intervenivano anche due volanti della Polizia di Stato, al quale il Presidente aveva comunicato di falsi incidenti davanti al Circolo —

se tale comportamento, tenuto in questa circostanza, rientri nei compiti istituzionali dello stesso, o se in tale atteggiamento non si rilevi abuso di atti d'ufficio e procurato allarme.

(4-09540)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del prossimo 25 aprile, si svolgeranno in tutta Italia le celebrazioni ufficiali della ricorrenza del cinquantesimo anniversario della Liberazione;

in tale occasione saranno certamente affidate anche a personalità della cultura le rievocazioni di tale avvenimento —:

se corrisponda al vero la notizia pervenuta all'interrogante secondo la quale il ministro intenderebbe avvalersi, in relazione alle celebrazioni di cui sopra, della collaborazione dello scrittore Saverio Vertone;

se corrisponda al vero la notizia pervenuta all'interrogante secondo cui il Vertone avrebbe militato nel battaglione « San Marco » sotto la bandiera della Repubblica sociale italiana. (4-09541)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se e, in caso positivo, in quale data sia stato emanato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale il decreto di ammissione della Sipra Spa con sede in Torino via Bertola 34 al trattamento di CIGS, adottato in primo tempo dalla Sipra per 24 mesi a decorrere dal 30 settembre 1994 e, successivamente, limitato a 4 mesi e 5 giorni, a seguito dell'intervenuto esaurimento degli effetti del medesimo, riconosciuto dalla Sipra il 5 febbraio 1995;

se e, in caso positivo, in quale data sia intervenuto decreto dello stesso Ministro di connessione dell'intervento previsto per i contratti di solidarietà, dal febbraio del 1995 applicati a 15,25 unità lavorative equivalenti dislocate nelle sedi Sipra di Torino, Milano, Roma, Bologna e Napoli. Qualora fosse intervenuto il decreto relativo a questo punto 2, l'interrogante è interessato a conoscerne la motivazione come adottata, anche relativamente alla concessione — ove invocata e/o riconosciuta — con la situazione precedente che, a parere della stessa Azienda, aveva prodotto l'adozione del trattamento d'integrazione salariale. In caso negativo invece l'interrogante chiede notizie circa la praticabilità di tale forma d'intervento, a favore di una società le cui ragioni di crisi sono consistite, in misura largamente e documentalmente prevalente, in scelte manageriali: o

volte al finanziamento dei giornali di partito (*Avvenire, Unità, Umanità, Il Popolo, Avanti* eccetera), come emerso in data 19 gennaio 1994, in seno allo stesso CDA RAI, secondo la sintetica ma mirata notizia fornita da Paolo Murialdi, consigliere Rai all'epoca; o intervenute tardivamente, come hanno ammesso rispettivamente il Presidente Sipra dr. Marcello Tacci ed il DG Edoardo Giliberti: il primo davanti alla Commissione parlamentare di vigilanza, il secondo con la scelta di indicare quale motivazione del ricorso alla procedura di mobilità la crisi del settore determinata dalla legge Mammi, che è del 1990. (4-09542)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

intorno al francobollo commemorativo del vertice mondiale dei Capi di Stato e di Governo — G7 — svoltosi a Napoli, si sta delineando un vero e proprio « giallo » rivelato dall'agenzia filatelica Asfe, dietro il quale non è arduo sospettare l'esistenza di un nuovo « caso » clamoroso di speculazione, analogo al famoso precedente del « Gronchi rosa », che ci riporterebbe singolarmente in pieno clima di prima Repubblica;

mentre, infatti, l'intero quantitativo prodotto dal Poligrafico dello Stato di francobolli con il valore errato di lire 750 in luogo di quello di lire 600 sarebbe dovuto essere interamente distrutto, risultano in circolazione almeno due « fogli » di esemplari « irregolari », su cui gli esperti esprimono pareri contrastanti, non essendo assodato se si tratti di pezzi autentici o contraffatti attraverso l'uso di un procedimento laser impiegato anche nella contraffazione degli assegni rubati —:

se sia stata disposta o se si intenda disporre un'inchiesta amministrativa sull'intera vicenda che ha tutto il sapore di uno scandalo filatelico di notevole gravità, oltre all'aspetto poco confortante del « déjà vu », al fine di accertare ogni e qualsiasi

responsabilità e restituire alla filatelia italiana i crismi di serietà e credibilità internazionale che gli operatori ed i collezionisti meritano. (4-09543)

**GIOVANNI MARINO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che da tempo le spiagge agrigentine subiscono una continua erosione marina;

che in questi ultimi anni sono state, a vario titolo, eseguite da privati o Enti opere e lavori a mare nella zona compresa tra Porto Empedocle e San Leone mentre si è ulteriormente accelerato il fenomeno erosivo delle coste agrigentine e più grave è diventato il degrado ambientale;

che ciò è stato portato a conoscenza del Ministero dell'ambiente e di altre autorità o Enti con esposto del marzo scorso del Comitato di San Leone (AG);

che le possibili cause di quanto sopra appaiono ricollegabili alle opere già eseguite e in corso di esecuzione nella zona compresa tra Porto Empedocle e San Leone;

che è ormai urgente procedere ad immediati accertamenti e alla sollecita adozione di idonei provvedimenti a protezione del litorale agrigentino —:

a) se e come il Ministero dell'ambiente intenda accertare — individuando anche le responsabilità — da quali cause è stata effettivamente determinata la grave erosione delle coste agrigentine e se e quale incidenza abbiano avuto o possano avere i lavori attualmente in corso nel mare di Porto Empedocle;

b) se e quali urgenti misure il Ministero intenda, comunque, prendere per impedire l'ulteriore aggravarsi della situazione. (4-09544)

**MAMMOLA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Corte dei conti ha disposto un addebito di alcune centinaia di

milioni a carico dei dirigenti di 93 uffici postali del Piemonte vittime di rapine, malgrado le istruttorie sollevino quei dirigenti da qualsiasi responsabilità di ordine formale e sostanziale —:

quali siano le azioni che si intendono promuovere per evitare che una categoria di lavoratori di nulla responsabile, salvo che di aver subito una rapina che, come appare chiaro da una lettura non preconcetta degli atti istruttori, non si poteva in alcun modo evitare, sia chiamata a sopportare conseguenze gravissime e certamente sproporzionate alle loro possibilità di natura economica;

quale concreto atteggiamento di solidarietà nei confronti dei predetti lavoratori sia in progetto da parte dell'amministrazione delle poste non senza fondamento accusata dai sindacati dei postelettronicisti di comportamento elusivo non avendo lo stesso ente esaminato la possibilità di costituirsi in solido per le cifre distratte nel corso delle rapine. (4-09545)

**LENTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

codesto Ministero ha mutato l'aggregazione della sezione staccata di Carpegna da Macerata Feltria a Piandimeleto;

il provvedimento non realizza gli obiettivi di un serio piano di razionalizzazione della rete scolastica;

il provvedimento non tiene in alcun conto le disposizioni dell'O.M. n. 315 del 9 novembre 1994, anzi ne viola l'articolo 5;

la Scuola Media Statale « F. Pensierini » è l'unica normodimensionata, in questo territorio e che con tale provvedimento il Ministro la sottodimensiona portandola da 12 a 8 classi e non risolvendo il problema della Scuola Media di Piandimeleto che funzionerà con sole 12 classi;

il provvedimento non persegue alcun obiettivo di risparmio, mentre interviene a sconvolgere un collaudato assetto amministrativo e didattico;

molte cattedre d'insegnamento costituite tra la sede di Macerata Feltria e la sezione staccata di Carpegna e di Montecopiolo, saranno trasformate in cattedre orarie esterne con appartenenza dei docenti a due distinti collegi, a distinti progetti —:

se non ritenga di aderire alla richiesta, avanzata con forza da tutti gli operatori della Scuola Media « F. Penserini » di Macerata Feltria, e dal suo Consiglio di Istituto, che staccate di Carpegna e di Montecopiolo restino nel loro assetto attuale. (4-09546)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

codesto Ministero (Ispettorato istruzione artistica - Div. III) nel piano di razionalizzazione della rete scolastica di Pesaro e Urbino 1995-1996, prevede la trasformazione dell'ISA di Cagli in sezione staccata dell'ISA di Fano —:

se non ritenga di mantenere invece la presidenza dell'ISA di Cagli, un Istituto che offre un'insostituibile opportunità a giovani proveniente da un vasto territorio montano, avendo peraltro una sua specifica caratterizzazione didattica e formativa;

se, in subordine, il Ministro consideri più attentamente l'accorpamento con l'ISA di Urbino, per vicinanza geografica, storico-culturale e di relazione con quest'ultima città, anche sulla considerazione che si è espresso in tal senso anche il comune di Cagli. (4-09547)

BRUNALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10, comma 2, della legge 31 gennaio 1994, n. 07, stabilisce che « nei

territori montani, in ragione del disagio ambientale, può essere concessa dal Comitato interministeriale prezzi una riduzione, di cui lo stesso CIP determina la misura percentuale, del sovrapprezzo termico sui consumi domestici dei residenti e sui consumi relativi ad attività produttive »;

con riferimento alla normativa indicata, nel territorio della Comunità montana della Val di Cecina (zona F), provincia di Pisa, sussistono le condizioni di disagio ambientale richieste per il provvedimento di competenza dell'Autorità governativa;

la Comunità Montana Val di Cecina - Zona F -, ha presentato apposita documentata istanza con lettera, protocollo 2747/10.2.6., inoltrata a codesta Presidenza il 29 marzo 1995;

in particolare, un provvedimento in favore delle attività produttive potrebbe contribuire a mitigare la condizione di depressione economica e occupazionale in cui versa l'intera zona recentemente censita quale area a declino industriale;

tra le maggiori industrie insediate (società chimica Larderello-Salina di Stato-Metalmecanica Smith International) si evidenzia da tempo la necessità di una migliore ottimizzazione dei costi di produzione che invece, come nel caso del costo medio dell'energia elettrica impiegata nel processo elettrolitico, della Società Chimica, sono aumentati mediamente dal 1993 ad oggi del 50 per cento;

lo stesso Istituto regionale per la Programmazione Economica della Toscana (IRPET) evidenzia, nel rapporto pubblicato nel settembre 1994, che l'incremento del valore aggiunto al costo dei fattori (VAC) prodotto nell'industria toscana del 1993 è stato nelle aree montane di appena lo 0,2 per cento inferiore sia al tasso di inflazione che all'incremento dell'intero contesto toscano (+ 1,0 per cento) —:

se ritiene di dare attuazione, nella misura che sarà ritenuta opportuna, alla normativa richiamata in premessa.

(4-09548)

NESPOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli SpA, nell'ambito del riassetto del gruppo creditizio ha deliberato di proporre all'Assemblea del prossimo 28 aprile la fusione per incorporazione della holding;

la scelta della fusione per incorporazione innovata rispetto a quella della liquidazione in precedenti occasioni, ultima quella di Gestiban;

nella holding prestano servizio circa 20 unità di cui 5 dirigenti (corrispondenti al grado III della banca-capogruppo) le cui carriere si sono evolute nel corso dei sei anni del servizio prestato, uguale per tutto il personale;

sia i Servizi competenti della Banca, come il Servizio personale, che tutti i sindacati si oppongono sia per motivi d'impatto negativo sul bilancio, perché l'operazione costerebbe Lm. 2,5 miliardi l'anno, sia per motivi contrattuali, in quanto non è pensabile che questa, con 4/6 anni di anzianità, possa inserirsi ai vertici della gerarchia saltando di un punto migliaia di bancari che con quell'anzianità sono ancora ai primi passi della carriera impiegatizia;

tutta l'operazione è sponsorizzata in contrasto con i suoi doveri d'ufficio, dal Consigliere d'Amministrazione della SpA Angelo Mancusi da Pisa —:

se non ritenga d'intervenire prontamente per evitare l'ennesimo gratuito insulto al conto economico del Banco di Napoli SpA disastroso appunto per la leggerezza e l'incapacità dei suoi Amministratori evidentemente omologhi del Mancusi.  
(4-09549)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nell'articolo « Reggia contro Reggia » apparso nella cronaca di Napoli de « La

Repubblica » del 22 marzo u.s., il Soprintendente ai B.A.S. Nicola Spinosa dichiara di aver suggerito al Ministro Paolucci un accorpamento gestionale dell'appartamento storico di Palazzo Reale con il Museo di Capodimonte allo scopo di conseguire un doppio risultato positivo: « da un lato si sarebbe costituito un asse che idealmente, per affinità e continuità storiche delle rispettive collezioni, avrebbe ricongiunto Capodimonte al Museo Archeologico Nazionale e a Palazzo Reale; dall'altro si sarebbe formato, al centro della città, un polo culturale d'altissimo prestigio e di grande richiamo turistico » e infine « con la possibilità di creare un insieme unitario tra l'antica Reggia, l'adiacente teatro S. Carlo ed il vicino Castelnuovo finalmente destinato a museo storico della città. Ed allora altro che grande Louvre o grandi Uffizi che purché adeguatamente gestiti tutti potrebbero giustamente invidiarli ». Le motivazioni adottate a sostegno dell'accorpamento appaiono manifestamente strumentali e pretestuose non dettate da esigenze di tutela storico-artistica ma da evidenti interessi personali e di potere —:

se non ritiene il Ministro necessario ed urgente respingere il suggerimento di « accorpamento gestionale » dell'Appartamento storico di Palazzo Reale che verrebbe affidato a chi non ha dato prova di capacità e di efficienza nella gestione dell'attuale sistema museale napoletano che da anni è risultato fallimentare nonostante i finanziamenti di cinquanta miliardi ottenuti nel 1986 con i fondi FIO (forse in autunno riaprirà, ma solo parzialmente, il Museo di Capodimonte), considerando oltretutto che con tale accorpamento l'Appartamento Storico verrebbe sottratto alla gestione unitaria di Palazzo Reale da sempre affidata alla Soprintendenza ai B. A. A. che ha dato prova di essere struttura funzionante di antica tradizione e consolidata competenza accogliendo il recente vertice mondiale del luglio 1994 dando lustro e prestigio alla città e all'intero Paese;

se non ritiene il Ministro opportuno che la Soprintendenza ai B.A.S. invece di *inseguire programmi velleitari ed artificiosi accorpamenti* dedichi tutte le sue energie innanzitutto alla riapertura dei complessi museali ad essa affidati quali Capodimonte e la Floridiana e alla valorizzazione di S. Martino, Castel S. Elmo e la Certosa di Capri completamente trascurati perché non ritenuti di prestigio.

(4-09550)

SCOZZARI, INCORVAIA, BONGIORNO, MANGANELLI, REALE, CAMORANO, SETTIMI, DANIELI, NOVELLI, GAMBALE, SARACENI, SCALIA, LOMBARDO, TAURINO, DI LELLO FINUOLI e GRASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

1) in data 22 febbraio 1993 l'ufficio IVA di Agrigento ha notificato gli avvisi di rettifica per le annualità 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991;

2) il Consorzio su questi avvisi di rettifica ha operato nel modo seguente:

sono state presentate le dichiarazioni integrative ai sensi della legge n. 413 del 1991 (articolo 56, comma 7) per gli anni 1986, 1987, 1988, 1989, 1990 in data 4 marzo 1993.

L'articolo 56 è stato richiamato dal decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16 (convertito dalla legge 24 marzo 1993, n. 75) per l'annualità 1991 è stato presentato il « ravvedimento operoso » articolo 3, comma 10 del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16; contemporaneamente è stato presentato ricorso alla commissione tributaria di 1° grado per l'annullamento degli avvisi di rettifica a seguito di presentazione di condono;

3) nella legge di conversione non è stato inserito il 7° comma dell'articolo 56, quindi ai fini IVA il consorzio è stato tagliato fuori; al contrario del condono per le imposte dirette che nella legge di conversione è stato riproposto (articolo 55, comma 9);

4) considerato che l'articolo 3 della legge 24 marzo 1993, n. 75, riprendeva l'articolo 56, comma 6 della legge n. 413 del 1991, con le modalità di effettuazione del condono ai sensi dell'articolo 55, il consorzio ASI di Agrigento ha presentato il condono versando la somma di lire 12.625.000 secondo la classe demografica di appartenenza;

5) nella tabella 2, codice 01 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, fra gli enti ammessi al condono prevede: « Comuni e loro Consorzi »;

6) in molti uffici IVA e fra questi quello di Agrigento, l'interpretazione della citata tabella non include anche i Consorzi per l'Area di sviluppo industriale (ASI);

7) l'ASI è un Consorzio fra Comuni e quindi nulla dovrebbe ostare a far rientrare le ASI fra gli enti di cui alla citata tabella;

8) una diversa interpretazione sarebbe da un punto di vista finanziario disastrosa per l'ASI che ha avuto ipotecati lotti per il valore di lire 35 miliardi —:

se non ritiene il ministro emanare una circolare applicativa che interpreti la tabella 2, codice 01 della legge n. 413 del 1991 nel senso indicato, in modo da svincolare i lotti ipotecati, fatto importante per la debolissima economia agrigentina.

(4-09551)

SAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il presidente dell'Associazione Italia Nostra per l'Abruzzo, professor Mario Francistoforo, ha denunciato il grave pericolo che corre il centro storico del comune di Pescosansonesco (PE) a causa di un movimento franoso che sta progressivamente sgretolando il grosso sperone roccioso su cui poggia il paese;

il predetto comune ha una grande importanza storica per la sua posizione centrale nell'area Casauriense ove si è

incentrata una grande ed importante parte della storia medioevale abruzzese, così come contenuta nel famoso *Chronicon Casauriense*;

anche dal punto di vista architettonico il piccolo comune ha dei monumenti pregevolissimi che, purtroppo, negli ultimi mesi sono stati lasciati all'abbandono ed al degrado dalla incuria della sovrintendenza regionale (Castello dei Cantelmo, chiesa duecentesca di San Nicola ecc.);

il comune di Pescosansonesco è anche sede di continui pellegrinaggi religiosi da parte di fedeli che vi si recano a visitare la casa natale e la bottega del Santo degli operai Nunzio Sulpizio, nativo del posto, al quale è anche dedicato oggi un nuovo santuario;

non va poi sottovalutato il rischio per il paese e per i suoi cittadini dovuto al fatto che il comune, oltre al pericolo derivante dal movimento franoso, trovasi in zona sismica —:

se non intendano intervenire subito inviando sul luogo esperti della Commissione grandi rischi della protezione civile per valutare se vi è un pericolo reale di frane per il centro storico di Pescosansonesco e per i suoi abitanti;

quali iniziative si intendano mettere in atto per bloccare il movimento franoso in atto. (4-09552)

SAIA, COMMISSO e VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Picciano (PE) era stata decisa la soppressione della locale scuola media (sezione distaccata della scuola di Collecervino), malgrado che il numero degli studenti iscritti fosse sufficiente a mantenerla in attività;

a seguito dei gravi disagi cui prevedibilmente sarebbero andati incontro il comune e gli studenti medi di Picciano il Ministro decise di emanare un decreto di riapertura della scuola, limitato all'anno

scolastico 1994-1995, sotto la spinta di interrogazioni parlamentari e di delibere dell'Amministrazione comunale di Picciano che, peraltro, si impegnava, nel caso fosse ritenuta necessaria la soppressione, ad assumere i provvedimenti necessari per l'anno 1995-1996;

nel frattempo è avvenuto che i giovani di Picciano che si iscriveranno per l'anno scolastico 1995-1996 sono 17, e quindi ben oltre il numero minimo di 15 previsto quale limite per potersi procedere alla soppressione della scuola;

il comune di Picciano è un comune interno del Pescara, tra l'altro suddiviso in due grossi nuclei abitati (centro storico di Picciano e Piccianello), mal collegato da strade scomode e tortuose e penalizzato, insieme agli altri comuni dell'area Vestina, dalla interruzione che da anni ha interessato la principale via di collegamento che è la SS Vestina, (a seguito del crollo del ponte sul fiume Tavo) —:

se non ritenga opportuno, alla luce dei fatti denunciati e soprattutto per il fatto che il numero degli alunni che dovranno frequentare la scuola media nel 1995-1996 è superiore a 15, assumere un nuovo provvedimento che consenta alla scuola di Picciano di continuare la sua attività per non arrecare disagi a tanti giovani ed anche per l'indubbia importanza che una scuola media riveste, dal punto di vista culturale, per un piccolo comune interno come Picciano. (4-09553)

LIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

non è consentito l'accesso nei seggi elettorali a persone estranee agli stessi e tanto meno a minorenni, si è verificato che lunedì 24 aprile scorso alle ore 10, l'insegnante della scuola materna statale di Specchia (Lecce) signora Ada Biasco, ha abbandonato, senza preventiva autorizzazione, la scuola materna di Via Colonnello De Giovanni per recarsi con i bambini ai seggi elettorali, lasciando incarico al personale ausiliario della stessa scuola, con

l'avvertenza che se qualcuno l'avesse cercata, l'avrebbe trovata presso i seggi elettorali;

i seggi elettorali in questione si trovano ad una distanza di circa 1 chilometro dalla scuola materna, percorsa interamente a piedi e a passo svelto dalla stessa insegnante così come io stesso ho potuto vedere nell'ultimo tratto di strada;

l'insegnante Biasco, alla testa di 12 bambini, tutti della prima classe della scuola materna, cioè con soli tre anni di età che la seguivano in fila per due, tirava per mano uno dei bambini della coppia davanti facendosi seguire dagli altri;

arrivati nei pressi della scuola elementare, dove erano in corso le operazioni di scrutinio delle elezioni amministrative, all'altezza del parco giochi esistente nel complesso scolastico, la stessa insegnante intenta a guadagnare l'ingresso dei seggi elettorali oramai ad una distanza di circa 30 metri, non si accorgeva che alcuni bambini attirati dai giochi lasciavano la fila e si avviavano da soli nel parco;

l'insegnante Biasco, dopo alcuni metri, si accorgeva di aver perso qualche bambino e ritornava indietro a recuperarli; fatto questo, raggruppava i bambini vicino ad una « FIAT Uno » e li rimetteva in fila sgridandoli e rimproverandoli, tanto da vedere qualcuno di questi piccoli impaurito e in pianto e dopo aver ricomposto la squadra, riprendeva la strada verso i seggi elettorali dove faceva ingresso alla testa della piccola comitiva passando davanti alle forze dell'ordine preposte, lì in servizio, che non si preoccupavano di vietare l'ingresso all'insegnante e ai suoi scolari;

la piccola comitiva, insegnante in testa, dopo aver attraversato una folla di decine di persone, entrava all'interno del seggio dove si trovavano un centinaio di persone, in una calca fitta ed asfissiante;

l'insegnante Biasco iniziava subito a parlare con alcune persone trascurando i suoi piccoli scolari che restavano smarriti tra la folla eccitata per i risultati che si ascoltavano dai componenti i seggi du-

rante lo scrutinio; a questo punto, personalmente mi sono permesso di richiamare l'insegnante Biasco dicendole che quello non era un luogo adatto a bambini della scuola materna invitandola ad allontanarsi subito da quel posto, dove la confusione regnava e l'aria consumata per il fumo di sigarette degli astanti non erano certamente salutari per i bambini. La Biasco invece di allontanarsi si rivolse a me con voce da sfida dicendomi: « Chi è Lei ? ». Mi sono permesso di rispondere che io ero un cittadino padre di quattro bambini, uno dei quali frequenta la stessa scuola dove lei insegna, ma fortunatamente non la stessa classe e, pertanto, come genitore ritornavo ad invitarla ad allontanare i bambini da un luogo così pericoloso. Si sa infatti, che nel corso dello scrutinio nelle consultazioni locali possono accadere litigi che possono sfociare in risse mettendo in questo caso a repentaglio l'incolumità dei bambini;

l'insegnante Biasco comunque rimaneva imperterrita nei seggi elettorali e solo dopo una decina di minuti si allontanava. Un gruppo di genitori, intanto, telefonava alla direttrice didattica, la quale venuta di corsa da Tricase, paese che dista 5 chilometri da Specchia, trovava l'insegnante Biasco ancora nei dintorni della scuola sede del seggio elettorale. Ma questa volta per giustificare l'uscita dalla scuola si era introdotta con i bambini nel parco giochi. Inoltre, la stessa Biasco aveva il marito candidato in una lista per le elezioni amministrative e la sua partecipazione non era da considerarsi a livello di semplice spettatrice. Se è discutibile l'azione educativa di tale atto, è indubbio il pericolo di turbamento dell'ordine pubblico, poiché poteva bastare qualche parola in più per far sfociare una rissa tra le persone presenti mettendo a rischio l'incolumità dei bambini, irresponsabilmente coinvolti in un momento estremamente delicato della vita del paese —:

quali provvedimenti urgenti intende prendere nei confronti della docente in questione, perché non si abbiano più a



verificare episodi che possano avere gravi conseguenze sia immediate che successive sui piccoli ragazzi. (4-09554)

EMILIANI e de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Teatro Sociale inaugurato nel centro di Voghera (Pavia) nel 1845 costituisce un valido esempio di manufatto tardo-neoclassico firmato dall'architetto Gioachino Dell'Isola autore, fra l'altro, del bel Teatro Chiabrera di Savona;

tale teatro ha rappresentato, fino a qualche tempo fa, il cuore della vita culturale locale e che la sua presenza al centro della città costituisce comunque un elemento potenziale, tuttora validissimo, di rilancio culturale (visto che Voghera non dispone di un altro teatro in senso proprio);

il Teatro Sociale di Voghera è ancora di proprietà privata dei palchettisti (esclusi taluni palchi appartenenti al Comune e ad altri enti pubblici, nonché il sedime fin dalla costruzione municipale) e che per il fatto di non risultare più redditizio come cinema-teatro è attualmente chiuso e abbandonato al degrado da parecchi anni —:

se non intenda promuovere con la dovuta urgenza una accurata indagine tramite la Soprintendenza ai Beni Architettonici della Lombardia al fine di accertare la gravità dello stato di decadenza delle strutture teatrali e verificare se non ricorrano gli estremi per un intervento di emergenza che consenta di superare l'attuale situazione di stallo nel rapporto fra palchettisti privati (di recente si è avuta una incetta di palchi da parte di un singolo operatore immobiliare) e Comune di Voghera. Si tratta di una situazione di stallo che ormai sembra minacciare da vicino la sopravvivenza stessa del Teatro Sociale 1845 nel quale, fra l'altro, diresse con grande successo il giovanissimo Arturo Toscanini subito dopo gli esordi sudamericani. (4-09555)

VOZZA, GIARDIELLO, NARDONE, MATTINA, SCOTTO di LUZIO e CENNAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stato distribuito per l'anno 1995, a completamento delle Pagine Gialle, per le singole province il supplemento « Tutto Città 95 »;

tale supplemento edito dalla STET SpA per la provincia di Napoli a pag. 11 insieme ad un articolo a firma Enrico Bassignana dal titolo « Picchi e pettirossi nel cratere degli Astroni » pubblica una foto che ritrae in primo piano, insieme ad un gruppo di persone in visita al parco anche l'ex ministro Francesco De Lorenzo;

si ha l'impressione che la foto sia stata pubblicata più per promuovere l'immagine dell'ex ministro che il parco degli Astroni;

ciò che appare grave è che la pubblicazione, così come viene indicato a pag. 2 della stessa, è aggiornata al luglio 1994 epoca in cui le vicende giudiziarie dell'ex ministro erano note a tutta l'opinione pubblica, nazionale ed internazionale;

è inaccettabile che una pubblicazione che dovrebbe avere lo scopo, oltre che di fornire indicazioni su una serie di servizi, di valorizzare le bellezze esistenti nella provincia di Napoli scelga una foto che ritrae un ex ministro che certo non può rappresentare un vanto né per Napoli né per l'intero paese —:

se non ritenga necessario intervenire affinché la STET ritiri immediatamente il supplemento « Tutto Città 95 » per evitare che l'immagine di Napoli e dell'Italia agli occhi dei numerosi turisti stranieri sia danneggiata;

se non valuti opportuno assumere le iniziative necessarie affinché la STET si faccia carico di risarcire il danno arrecato con la pubblicazione di quella foto con iniziative che valorizzino in modo serio le enormi bellezze di Napoli e della sua provincia. (4-09556)

GATTO. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del Ministro della sanità n. 100/95 si prevede il conferimento dell'incarico di Direttore sanitario ai vice direttori sanitari che abbiano maturato almeno cinque anni nella qualifica, anche senza idoneità nazionale;

esistono, in quasi tutti gli ospedali italiani, primari ospedalieri facenti funzioni, molti dei quali in possesso di idoneità nazionale a primario —

se e quali provvedimenti intendano intraprendere per sanare la situazione giuridica dei primari facenti funzione, anche al fine di voler evitare disparità di trattamento giuridico ed economico tra medici ospedalieri dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale. (4-09557)

BACCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 dicembre 1994, contemporaneamente alla firma dell'Ipotesi di CCNL degli autoferrotranvieri, veniva stilato un verbale d'intesa con il quale il governo Berlusconi, nella persona del Ministro Clemente Mastella, si impegnava, tra l'altro, a sopprimere il Fondo Speciale degli autoferrotranvieri e a valorizzare gli anni di Fondo Speciale pari a 0,25 per cento;

l'ipotesi di CCNL in questione era stata raggiunta dopo tre anni di vacanza contrattuale ed un lungo, inconcludente periodo di serrata trattativa, sbloccata solo dalla mediazione del Ministro Mastella e conclusasi con l'impegno sopra ricordato, il quale portava alla soluzione dei gravissimi problemi previdenziali della categoria;

la suddetta ipotesi contrattuale, pur evidenziando un costo contrattuale inferiore ai contenuti dell'Accordo del 23 luglio 1993, e pur non prevedendo aumenti economici per gli anni 1992 e 1993, veniva

ugualmente approvata dai lavoratori proprio perché si dava il giusto peso alle loro posizioni contributive;

il decreto-legge n. 92 del 29 marzo 1995, elaborato dal Ministro Tiziano Treu, tradisce l'impegno del governo Berlusconi nella parte in cui non riconosce più ad ogni autoferrotraviere la valorizzazione dello 0,25 per ogni anno di anzianità contributiva presso il Fondo Speciale;

ciò ha determinato la effettuazione di scioperi ed il preannuncio di numerosi altri che lasciano immaginare un periodo di grave difficoltà ed una instabilità per il trasporto pubblico locale;

la protesta degli autoferrotranvieri sembra assolutamente giustificata, perché l'attuale governo Dini, contravvenendo alla regola per cui un nuovo governo rispetta sempre gli impegni assunti da quello precedente, non ha riconosciuto l'anzianità convenzionale di cui al Verbale d'intesa del 13 dicembre 1994 —:

per quale ragione siano stati disattesi i precedenti impegni e se non ritiene di dover urgentemente soddisfare le aspettative degli autoferrotranvieri, rivenienti dal Verbale d'intesa e dalla ipotesi di CCNL più volte citato. (4-09558)

BACCINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel previsto piano di privatizzazioni nazionali rientrano tutte quelle aziende a partecipazione statale, ivi compresa la SOGEA, proprietaria dell'Azienda agricola di Maccarese;

la suddetta Azienda insiste su una realtà economica ed imprenditoriale ad essa legata da anni;

il territorio comprendente la Maccarese ricade nel comune di Fiumicino, alle prese con una difficile situazione economica, occupazionale ed abitativa con una forte presenza di edilizia spontanea;

all'interno della Maccarese esistono aree già inserite nel piano regolatore generale quali aree edificabili;

diverse cooperative locali hanno da tempo avanzato richiesta di acquisto di dette aree —:

se nel piano di dette privatizzazioni si terrà conto di alcune priorità legate alle esigenze del territorio circostante, ivi comprese quelle abitative, con riguardo alle realtà già poste in essere. (4-09559)

**RINALDI e GUERZONI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 502 del 1992, all'articolo 15, (disciplina della dirigenza del ruolo sanitario) al comma 3 sancisce le procedure per l'attribuzione del primo livello della dirigenza sanitaria attraverso concorso pubblico e per il secondo livello del ruolo sanitario attraverso l'assegnazione di un incarico da parte del direttore generale in base alla graduatoria di una apposita commissione di esperti;

in diverse regioni, nonostante la chiarezza del dispositivo di legge, sono stati avanzati dubbi interpretativi in ordine all'immediata applicabilità della norma che assegna al direttore generale la responsabilità di nomina in base alla graduatoria stabilita dall'apposita commissione di esperti —:

se ritenga che il comma 3 dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 502 del 1992, sia immediatamente applicabile e in caso della non possibilità di applicazione quali siano gli ostacoli. (4-09560)

**CRIMI e MEALLI.** — *Ai Ministri della sanità, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, ha previsto che il Comitato interministeriale per la programmazione

economica (CIPE) debba « fornire al Governo elementi conoscitivi e criteri classificativi in ordine alla possibile introduzione di un sistema basato sui prezzi di riferimento dei farmaci proponendo, inoltre, al Governo un progetto di sperimentazione di tale sistema », avvalendosi della Commissione Unica del Farmaco integrata da esperti in economia farmaceutica;

un'eventuale modificazione del meccanismo di concedibilità dei farmaci in regime di Servizio sanitario nazionale produrrebbe considerevoli effetti sui criteri e sulle modalità di erogazione dell'assistenza a favore dei cittadini, sulla relativa spesa a carico dello Stato, nonché sulle procedure relative all'espletamento del servizio farmaceutico delle 16.000 farmacie convenzionate con il Servizio sanitario nazionale —:

se non reputino indispensabile la presenza, in qualità di esperto, di un rappresentante delle farmacie convenzionate con il Servizio sanitario nazionale in seno alla suddetta Commissione. (4-09561)

**TURRONI e CANESI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Luigi Annibaldi, dal 1992 coordinatore ufficiale preposto alla Divisione centrale di Medicina Legale per le malattie professionali dell'INAIL, si è particolarmente impegnato per la soluzione del dibattuto problema del nesso di casualità tra attività lavorativa ed eventi patologici con particolare riguardo all'oncologia professionale;

nello svolgimento di tali compiti ha collaborato con Ministeri, centri universitari, istituti di ricerca, associazioni scientifiche, enti di patronato, organismi internazionali e comunitari, delegazioni estere, eccetera;

di fronte ad un'ipotesi formulata dalla Direzione generale di modifica della struttura interna dell'INAIL con la riunificazione delle tre Divisioni centrali in un

unico organismo, la « Sovrintendenza generale », il dottor Annibaldi faceva rilevare al Commissario straordinario dottor Pietro Magno e al Direttore Generale dottor Walter Chiuncini che la riduzione delle tre Divisioni centrali, svolgendo compiti specifici e qualificati, ad un'unica struttura, avrebbe comportato la degradazione della Divisione di Medicina Legale delle Malattie professionali a singolo settore, con scadimento del servizio;

tali considerazioni erano inviate sotto forma di promemoria il 31 gennaio 1995 ai dirigenti dell'INAIL;

anziché una risposta, sempre in data 31 gennaio 1995 il Commissario straordinario inviava al dottor Annibaldi un provvedimento (n. G7-46) di cessazione dall'incarico svolto e contestuale assegnazione al Servizio normativo gestioni assicurative, oltre ad un'ipotesi di collaborazione con il Direttore generale per gli incarichi ritenuti opportuni, distogliendolo dalla Divisione sopra citata;

il 23 gennaio, l'aiuto medico legale presso la Divisione coordinata dal dottor Annibaldi, il dottor Lucio Aprile, dava comunicazione al Servizio d'igiene ambientale dell'USL di Roma e al NOE dei Carabinieri di Roma, informando il Presidente ed il Direttore dell'INAIL che nel sottoscala dello stabile dell'istituto di via Guidobaldo del Monte n. 24 a Roma, in un androne di notevole transito, era presente « eternit », materiale contenente amianto tipo « crocidolite », con pericolo di inquinamento in grado di provocare tumori, in difformità da quanto previsto dalla legge 27 marzo 1992, n. 257, e dal regolamento del 6 settembre 1994, configurandosi come comportamento omissivo della dirigenza INAIL; tale nota era controfirmata dal superiore gerarchico del dottor Aprile e cioè il dottor Annibaldi —:

se sia a conoscenza di quali motivi hanno portato la dirigenza INAIL a distogliere dal suo incarico il dottor Annibaldi;

se non ritenga che tale decisione comprometta l'impegno dell'INAIL in merito al rapporto tra ambiente di lavoro e malattie professionali;

se e in qualche misura tale disposizione sia collegabile alla denuncia fatta dal dottor Aprile sulla presenza di amianto presso la Direzione generale dell'INAIL, tanto più che lo stesso dottor Aprile risulta essere stato assegnato in data 15 febbraio 1995 ad altro incarico, con effetto immediato e senza motivazione. (4-09562)

SIMEONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1991 si sono svolte le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale Siciliana;

nell'ultima settimana dello stesso giugno 1991 provvedimenti restrittivi della libertà personale vennero emessi dall'Autorità giudiziaria di Catania nei confronti, tra gli altri, dell'attuale deputato regionale Alfio Pulvirenti, candidato nella lista del PRI nella circoscrizione di Catania e provincia;

il processo a carico dei correi (tra i quali l'ex deputato Aristide Gunnella ed il famigerato allora latitante Giuseppe Pulvirenti detto « u Malpassotu ») si è concluso con la condanna in primo grado ed in grado di appello nei confronti dei predetti correi ritenuti responsabili — tra l'altro — di voti di scambio in favore del candidato Alfio Pulvirenti;

l'avvocato Alfio Pulvirenti riveste ancora la carica di deputato regionale malgrado il pregresso accertamento dei reati di voto di scambio che lo aveva visto nella veste (quanto meno) di beneficiario;

a nulla sono valsi esposti al CSM e appelli alla procura generale presso la Corte di appello di Catania per una sollecita celebrazione del processo a carico dell'avvocato Pulvirenti;

il suddetto a distanza di quasi quattro anni ha patteggiato una mite condanna e la sentenza al riguardo pronunciata dal Tribunale penale di Catania non reca a carico del Pulvirenti alcuna pena accessoria e che richieste di rilascio della sentenza

presentate dal dottor Giuseppe Calì e dall'avvocato Rosario Campione non sono state evase dai competenti uffici con una tutela del segreto d'ufficio che appare di irrisione del principio giuridico presente da sempre nella legislazione italiana e che in materia elettorale consente l'azione di « quisque populo », a prescindere dai principi innovatori di cui alla legge 6 agosto 1990 n. 241;

il comportamento dello stesso CSM, che ha ignorato documentato esposto di un parlamentare nazionale sul quale verte interrogazione parlamentare n. 5/00296 dell'8 settembre 1994, non è parso quello di attento interlocutore rispetto a gravi disfunzioni giudiziarie —:

se siano a conoscenza dei fatti susposti;

se non debba ritenersi improcrastinabile la declaratoria della decadenza del condannato per voto di scambio dalla carica elettiva ricoperta. (4-09563)

COMINO. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

nel periodo 1987-1992 risultano essere state fornite all'Ispettorato centrale difesa mare (IDCM), cinque boe d'altura collocate nella zona di mare antistante Fiumicino,

tra le otto e le quindici miglia dalla costa —:

se alle suddette boe è stata fatta o meno la prescritta manutenzione;

gli eventuali motivi per i quali non è stato fatto il contratto di manutenzione;

se è vero che le boe di cui sopra giacciono abbandonate in mare da oltre due anni ed anche prive di segnali luminosi;

se è vero che la Capitaneria di Porto competente per territorio ha accertato che, per non essere stata effettuata la manutenzione, si siano verificati alle boe danni di circa un miliardo di lire;

quali responsabilità possono emergere per il suddetto comportamento al dirigente dell'Ispettorato centrale difesa del mare e se risulta al vero che tale dirigente, dottor Badarà, sia stato sospeso dalla funzione e gli eventuali motivi per i quali tale provvedimento, se realmente preso, non ha avuto attuazione. (4-09564)

COMINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono circolati nei giorni scorsi i seguenti dati sul fabbisogno di personale dell'Amministrazione poste e telecomunicazioni, ripartito per regioni: \*

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 APRILE 1995

SEDE	FABBISOGNO	PRESENZE	ECCEDENZA	CARENZA
Abruzzo .....	5.410	5.122		— 288
Basilicata .....	1.855	1.818		— 37
Calabria .....	7.035	7.166	+ 131	
Campania .....	15.429	16.340	+ 911	
Emilia-Romagna .....	15.300	12.804		— 2.496
Friuli-Venezia Giulia .....	4.941	4.452		— 489
Lazio .....	20.288	21.090	+ 802	
Liguria .....	7.665	7.151		— 514
Lombardia .....	30.807	26.992		— 3.815
Marche .....	5.621	5.106		— 515
Molise .....	1.291	1.327	+ 36	
Piemonte-Val d'Aosta .....	16.626	14.765		— 1.861
Puglia .....	10.180	10.558	+ 378	
Sardegna .....	5.539	5.594	+ 55	
Sicilia .....	14.932	15.738	+ 806	
Toscana .....	13.990	12.936		— 1.054
Trentino .....	4.109	3.504		— 605
Umbria .....	3.156	3.138		— 18
Veneto .....	15.085	13.297		— 1.788
Org. Centr. ....	2.787	4.252	+ 1.465	
Integràzione .....	1.956			
TOTALE ...	204.000	193.150	+ 4.584	— 13.480

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per ovviare alla carenza di personale che si presenta nelle sedi del Nord ed i motivi per i quali in alcune sedi del Sud vi sia un simile esubero di personale;

se risponda al vero la notizia secondo cui sia stata promessa un'indennità speciale di 70 milioni *procapite* — per personale a fine carriera — disposto a trasferirsi dalle sedi del Sud a quelle del Nord;

quali siano stati i trasferimenti di personale dalle sedi del Nord a quelle del Sud nel corso del 1994 ed annate precedenti;

se risponda al vero la notizia secondo cui siano quotidianamente utilizzati aerei — noleggiati dall'Ente poste — per portare, dalle sedi compartimentali del Nord Italia, corrispondenza nelle sedi di Bari e Palermo per essere ivi « lavorata » e poi rinviata, con lo stesso mezzo, nelle sedi

compartimentali di provenienza e quindi alle destinazioni finali;

nel caso della fondatezza di tale notizia, chi abbia autorizzato l'utilizzo degli aerei per il trasporto della corrispondenza, quale sia il costo di simili operazioni e se ritenga moralmente compatibile con l'austerità imposta ai cittadini italiani dall'attuale Governo, un simile sperpero di denaro pubblico. (4-09565)

**MAZZETTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

le norme di legge sull'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole secondarie sono state raccolte e coordinate nel testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, emanato con decreto legislativo, n. 297 del 16 aprile 1994, ai sensi della legge 10 aprile 1991, n. 121 e successive modificazioni;

il primo comma dell'articolo 303 del citato decreto legislativo ha definito e precisato le modalità della concessione degli esoneri di educazione fisica previsti dall'articolo 3 della legge n. 88 del 7 febbraio 1958, evidenziando che, fermo restando l'obbligatorietà dell'insegnamento dell'educazione fisica (articolo 1, legge n. 88 del 1958), i capi di istituto possono concedere soltanto « esoneri dalle esercitazioni pratiche incompatibili con lo stato di salute dell'alunno, ma non possono dispensare il medesimo dalla frequenza delle lezioni »;

il primo comma dell'articolo 304 dello stesso decreto legislativo stabilisce che « il voto di educazione fisica non è compreso nel calcolo della media dei punti ai fini dell'ammissione ad esami... »;

secondo il Ministero (nota dell'Ufficio Legislativo — Servizio Interrogazioni Parlamentari, n. 001483 dell'8 febbraio 1995) detta disposizione limitativa della valutazione del voto di educazione fisica sarebbe

da attribuire alla possibilità, per i capi di istituto, di concedere ancora esoneri dalla frequenza delle lezioni;

l'interrogante rileva l'infondatezza della motivazione addotta con la premessa nota —:

quali prospettive intenda adottare al fine di rimuovere l'ingiustificata disposizione dianzi accennata (primo comma articolo 304), introdotta originariamente nell'ordinamento scolastico con decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 816, quale « Cautela Giuridica » (oggi non più necessaria) intesa ad impedire disparità di trattamento nella valutazione complessiva del profitto, in danno degli alunni un tempo esonerati dalla frequenza delle lezioni. (4-09566)

**GALDELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in ordine al piano di razionalizzazione delle scuole dell'obbligo della provincia di Ancona per l'anno scolastico 1995-1996 definito dal Ministero della pubblica istruzione il Provveditorato agli studi di Ancona, sulla base di parere favorevole espresso dall'Amministrazione comunale di Sassoferrato, dalla Comunità Montana Alta Valle dell'Esino, da Consiglio Scolastico Provinciale ha proposto, in via sperimentale, un abbinamento verticale del Circolo didattico e della Scuola media di Sassoferrato intendendo il primo come sezione aggregata alla Presidenza.

Analoghe proposte hanno riguardato la Scuola media e il Circolo didattico di Arcevia e i plessi di Scuola elementare e materna di San Marcello, Morro d'Alba e Belvedere Ostrense aggregati alla Scuola media statale di San Marcello, lasciando così Montecarotto isolato e privo di Direzione didattica;

la stessa verticalizzazione sarebbe stata altrettanto opportuna per Serra San Quirico e Mergo, essendo questi Comuni, fra l'altro, al di sotto dei 5.000 abitanti e con problemi di sottodimensionamento;

il Ministero ha autorizzato Arcevia e San Marcello, escludendo Sassoferrato;

la popolazione del comune di Arcevia supera, come quella di Sassoferrato, i 5.000 abitanti;

il Circolo didattico di Sassoferrato è già sottodimensionato e che la Scuola media sta perdendo classi (cessa quest'anno il funzionamento del quarto corso, non è stato autorizzato il funzionamento della prima classe presso la sezione staccata di Genga);

per le ragioni sopra dette avrebbero dovuto, a maggior ragione, essere adottati provvedimenti di verticalizzazione per Sassoferrato;

la proposta incontrava il favore di tutti gli Enti interessati;

mediante il provvedimento di verticalizzazione poteva essere garantito un rafforzamento della dimensione territoriale del servizio ed un potenziamento della dinamica relazionale fra i vari gradi di scuola —;

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Ministero a non autorizzare la sperimentazione richiesta facendo presente che i provvedimenti adottati dimostrano inspiegabili disparità di trattamento e, in prospettiva, si configurano come nocuo certo per l'istituzione scolastica sia di Sassoferrato che di Montecarotto, Serra San Quirico e Mergo. (4-09567)

ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risultano essere da mesi in corso indagini sul fallimento della clinica San Gaudenzio di Novara, che ha portato — stando a notizie di stampa — all'invio di numerosi avvisi di garanzia, fallimento che ha portato alla chiusura della clinica, alla messa in libertà di molti dipendenti ed alla scoperta di un'incredibile serie di società a « scatole cinesi » entro le quali si perdono le responsabilità degli amministratori ed

in primo luogo del dottor Andnan Rihaoui, siriano, che sembra fuggito all'estero —:

se risulti vero che lo stesso personaggio sia stato processato nel novembre 1994 per corruzione, condannato con pena patteggiata;

quali siano le persone che risultassero colluse o corrotte dalle indagini intraprese, con la partecipazione di quali professionisti e, più in generale, quali collegamenti siano emersi tra il Rihaoui ed il mondo politico-finanziario novarese;

se sia confermato il fatto che nel recente passato negli organismi di amministrazione e controllo della clinica fallita (e/o di altre società collegate) vi fossero persone (ex Magistrati) legati alla Magistratura novarese;

se, alla luce anche di questo fatto, non vi siano ulteriori elementi per procedere ad un'ispezione ministeriale al Palazzo di Giustizia di Novara, come già invano richiesto dall'interrogante in due altre documentate interrogazioni parlamentari a cui non si è dato risposta.

(4-09568)

ZACCHERA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa, ampiamente riprese, hanno comunicato che il Governo svizzero intende appoggiare una proposta di decurtazione dei salari dei lavoratori italiani « frontalieri » nella misura del 10 per cento tenuto conto dell'apprezzamento della valuta svizzera sulla lira italiana;

tale incredibile notizia non solo è palesemente discriminante ai danni dei lavoratori italiani rispetto a quelli locali, ma segnalerebbe l'inizio di una pericolosa logica di divisione etnica, linguistica e remunerativa in contrasto con tutti i fondamenti giuridici e gli accordi internazionali —:

- 1) se la notizia risulti confermata;
- 2) in caso affermativo, come venga giudicata dal Governo e quali provvedi-



menti siano stati avviati per un esame della situazione con le autorità Elvetiche;

3) se non si ritenga di avviare — sempre in caso affermativo — un « contenzioso » con le autorità svizzere al fine di opporsi a questa discriminazione. (4-09569)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non ritenga di riferire al Parlamento le informazioni in suo possesso circa le ragioni che hanno determinato, nel corso delle elezioni di domenica 23 Aprile, gravi difficoltà nell'espressione del voto con la conseguenza che molti cittadini informati in modo insufficiente o sbagliato o, comunque, scarsamente preparati all'esercizio del diritto di voto hanno restituito schede in bianco ovvero hanno espresso il voto in maniera errata;

se gli elementi in possesso del Ministro dell'interno evidenzino o meno una disparità di comportamento nell'ambito di diversi seggi circa la validità o meno di determinate espressioni di voto che avrebbero comportato, in molti casi, la conferma ovvero la dichiarazione di nullità;

se a giudizio del Ministro dell'interno l'elevato numero di voti non validi conseguenza alla macchinosità della legge ovvero dipenda in misura anche rilevante dalla scarsa ovvero non idonea e talvolta non corretta divulgazione circa le modalità del voto. (4-09570)

MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso:

che l'interrogante con le interrogazioni nn. 4-04526, 4-05955 e 4-08002 — rimaste rigorosamente senza riscontro non solo a livello di « risposta scritta » ma quel che più conta a livello operativo — ha reiteratamente sollevato il problema dei furti in generale e dell'abigeato in parti-

colare ai danni delle masserie sparse nelle campagne del barese;

che tali fenomeni criminosi continuano con una progressione geometrica che sembra inarginabile tanto da portare all'esasperazione gli operatori agricoli che si vedono abbandonati a se stessi con la prospettiva di essere costretti a mettere in atto iniziative settoriali che lascerebbero il tempo che trovano appunto perché non coordinate —:

quali concrete iniziative il Governo intenda infine prendere per non ingenerare negli agricoltori ed allevatori baresi il convincimento che se si vuole giustizia la si deve fare da sé; tentazione pericolosa ma comprensibile. (4-09571)

MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che gli enti lirici lamentano che l'intervento statale sui teatri lirici è fermo da oltre 4 anni con una decurtazione del finanziamento reale di almeno il 25 per cento;

che, ciò nonostante, per il Governo, lo Stato sopporterebbe addirittura un onere finanziario eccessivo per il mantenimento degli enti stessi;

che il decreto sul riordino dello spettacolo è di prossima presentazione in Parlamento —:

se il Governo possa considerare opportuno nella fattispecie non « infierire » eccessivamente con tagli gordiani che pregiudicherebbero il lavoro — comunque da controllare e riordinare — di enti che, bene o male, mantengono vivo l'amore per la musica. Quella vera. (4-09572)

MASTRANGELO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che presso l'università di Lecce è stato istituito da circa due anni il corso in

Conservazione dei Beni Culturali del dipartimento della Facoltà di Lettere e Filosofia;

che tale corso non risulta essere una « passeggiata » per gli studenti che si « sciroppano » circa 30 esami — presupponenti ricerche approfondite ed incrociate — consistenti in discipline storiche, tecniche, giuridiche ed archivistiche;

che tale specializzazione se portata a termine consente la formazione di una figura professionale con la qualifica di Conservatore dei Beni Culturali;

che nonostante lo stato giuridico che esiste da circa 10 anni, inerente alla figura del Conservatore dei Beni Culturali, lo studente provvisto del tipo di laurea in questione praticamente non se ne fa nulla in quanto viene abilitato ad insegnare materie letterarie ed artistiche solo nelle scuole medie, con l'esclusione delle scuole superiori —

se il Governo intenda por mano a iniziative che pongano termine a questa autentica umiliazione nei confronti di tanti giovani dotati e pieni di buona volontà circa la valorizzazione dei nostri beni culturali — autentica ricchezza italiana — ma che si vedono respinti in quella zona grigia che va sotto il nome di disoccupazione intellettuale e sottutilizzazione di risorse intellettive preziose. (4-09573)

MASTRANGELO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso:

che da notizie di stampa risulta che gli utenti pugliesi della ex Sip ora Telecom si lamentano per alcuni disservizi come la richiesta di canoni anche in presenza di accertate restituzioni degli apparecchi telefonici o per la difficoltà di utilizzazione del telefono cellulare in alcune località della Puglia;

che i responsabili della Telecom, pur prendendo atto di quanto lamentato, si limitano a svincolare per la tangente delle giustificazioni burocratiche, sorvolando sul

perché e sul perché si chiedono soldi a chi è privo di apparecchio telefonico e non assicurando il servizio dovuto a quanti — pur in possesso del « telefonino » — non riescono ad avere il ritorno in termini di utilizzazione —

se il Ministero intenda svolgere indagini atte ad appurare le cause di queste disfunzioni e a porvi conseguentemente rimedio. (4-09574)

MASTRANGELO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

che da oltre 10 anni la Caserma dell'Esercito « Rossani » di Bari, risulta in disuso;

che nello stesso periodo l'amministrazione comunale della città è rimasta senza costruito in trattative con i vertici militari per rientrare in possesso del suolo;

che dopo tanti anni non si riesce ad addivenire ad alcun accordo certo che riguarda un patrimonio di circa 10 ettari e del valore di circa 15 miliardi —

se il Ministero stia predisponendo un incontro con il Comune di Bari — come da questi richiesto — per giungere ad una soluzione che sblocchi positivamente l'annosa questione. (4-09575)

MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — premesso:

che l'ultimo vertice tenuto a Roma fra l'IRI ed i sindacati ha sancito il totale fallimento delle iniziative che le aziende pubbliche hanno avviato a Taranto per compensare i tagli occupazionali della siderurgia;

che l'allarme per una situazione che si avvia a diventare insostenibile è stato lanciato anche dall'Assindustria, diretta parte in causa —

se il Governo intenda fare piena chiarezza su quanto finora è stato realizzato

per una effettiva reindustrializzazione nel territorio di Taranto anche al fine — mediante l'istituzione di una commissione — di coinvolgere le forze economiche e sociali locali e per rendere immediatamente esecutivi gli accordi di programma già sottoscritti. L'alternativa a quest'azione è il peggioramento della situazione occupazionale nel tarantino che è già al livello di guardia. (4-09576)

PETRELLI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio di Bonifica e Miglioramento Fondiario applica una tassa di eguale importo a tutti i potenziali utenti del servizio;

tale situazione appare fortemente ingiusta poiché mette sullo stesso piano grandi proprietari terrieri e piccoli coltivatori diretti, utenti reali e cittadini estranei al servizio, imponendo il pagamento di una tassa uguale per tutti —:

se i Ministri in questione siano al corrente della grave ingiustizia perpetrata e se non ritengano opportuno eliminare tale fonte di ingiustizia applicando una tassa proporzionale all'estensione del terreno ed al reale utilizzo del servizio di erogazione. (4-09577)

PETRELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 28 febbraio 1985 veniva varata la legge n. 47 recante le norme per la disciplina del condono edilizio;

nella nota 1 alla tabella allegata alla legge succitata si affermava che « qualora, per la tipologia dell'abuso realizzato, si debba fare riferimento al volume, l'ammontare dell'acconto calcolato con riferimento alla superficie deve essere diviso per cinque e moltiplicato per tre » —:

se il Governo in sede applicativa, ritiene che si debba intendere per

superficie quella di calpestio ove il volume abusivo insiste, oppure quella virtuale. (4-09578)

PETRELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli Uffici del catasto, nel procedere all'accatastamento, considerano come urbane anche le zone rurali arrecando notevole danno agli interessati che si vedono costretti a sollevare opposizione per ottenere il riconoscimento dei loro diritti —:

quali misure il Ministro in questione intende adottare per evitare una errata applicazione della legge di riferimento. (4-09579)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane il Governo italiano ha dato il via libera ad accordi con la Slovenia altamente penalizzanti per l'Italia e per i diritti della popolazione di lingua italiana della Slovenia;

tali scelte appaiono in contrasto con il diritto di rinegoziare tutti i rapporti italo-sloveni dopo il venir meno della ex Repubblica di Jugoslavia e quindi dei trattati che l'Italia aveva sottoscritto con uno Stato non più esistente —:

se non si ritenga che tale politica di arrendevolezza abbia determinato le recenti posizioni del governo sloveno il cui ministro degli esteri è arrivato al punto di chiedere addirittura una revisione dei confini a danno dell'Italia;

se tale vicenda non debba indurre il Governo italiano a ferme prese di posizione che vadano ben al di là dei cauti segnali di reazione che si sono avuti nelle ultime ore;

se l'attuale condizione del Ministero degli esteri appaia adeguata rispetto all'esigenza di tutelare i diritti del nostro Governo;

se non si ravvisino incompatibilità tra la funzione di Ministro degli Esteri ricoperto dalla signora Susanna Agnelli e la sua posizione di azionista di un importante gruppo privato italiano;

se risponda al vero che in occasione di una recente visita del Ministro degli esteri Agnelli in Sudamerica ed in particolare in Argentina siano stati affrontati con il locale governo problemi relativi all'attività del Gruppo Fiat in Argentina e in Sudamerica;

se l'opportuna separazione di interessi che viene più volte messa in evidenza in riferimento ad altre vicende non debba essere valutata anche in riferimento all'azione di un Ministro degli Esteri che a parere dell'interrogante in più di un'occasione ha dimostrato più attenzione e sen-

sibilità al Gruppo Fiat di cui è un importante azionista che non agli interessi della nazione italiana. (4-09580)

#### Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Maiolo ed altri n. 1-00099, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 marzo 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malan.

La mozione Canesi ed altri n. 1-00102, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 31 marzo 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malan.

La mozione De Biase Gaiotti ed altri, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 aprile 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.